

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 105<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del vice presidente ROGNONI  
del presidente MANCINO,  
e del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<b>Votazione e approvazione della questione di fiducia:</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	Pag. 7, 8, 11
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	8
<b>Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:</b>		* GIARETTA ( <i>PPI</i> ), <i>relatore</i> .....	11, 17
<i>(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>		* CAVAZZUTI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	11, 17
		Votazione nominale con appello .....	4
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	17
		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
		Convocazione .....	18
		<b>GOVERNO</b>	
		Trasmissione di documenti .....	19

**DISEGNI DI LEGGE****Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:**

*(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Quinta Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 di cui allo stampato 1706-sexies):*

PRESIDENTE .....	Pag. 19, 20, 21 e <i>passim</i>
* RIPAMONTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	19
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	20, 31
FERRANTE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	21
SARTO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	22, 24, 25
VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	25, 27, 28
* MARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	28
* ANGIUS ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	34
* PRODI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> ..	39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	21, 40
 <b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE .....	41
 <b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> .....	
	42

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996. . Pag. 44***ALLEGATO***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... 45****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	53
Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	53
Annunzio di presentazione .....	54
Assegnazione .....	54
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	54

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	54
---	----

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana .....	55
---	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	43
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	88
Ritiro di interrogazioni .....	89

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Serena, Valiani.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

*(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

### **Votazione e approvazione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1705, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il Governo ha posto la fiducia sull'emendamento 2.10000, sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1705, e che, nel corso della seduta antimeridiana di oggi, si sono concluse le dichiarazioni di voto.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.10000, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

### **Votazione nominale con appello**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del nostro Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 2.10000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2, con le allegate tabelle, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori che sono favorevoli e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì; i senatori che sono contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi i senatori Maconi, Caponi, Larizza, Zilio, Pappalardo e Bernasconi che sono impegnati in attività conoscitive della loro Commissione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziando dai senatori sopra menzionati e continuando in ordine alfabetico, ad iniziare dal senatore Agnelli.

BRIENZA, *segretario fa l'appello.*

*(Nel corso della votazione assume la Presidenza il vice presidente Rognoni, indi la vice presidente Salvato).*

*Rispondono sì i senatori:*

Agostini, Albertini, Andreolli, Andreotti, Angius, Arlacchi, Ayala, Barbieri, Barrile, Bassanini, Battafarano, Bedin, Bergonzi, Bernasconi, Bertoni, Besostri, Besso Cordero, Biscardi, Boco, Bonavita, Bonfietti, Borroni, Bortolotto, Bratina, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucciarelli,

Cabras, Caddeo, Calvi, Camerini, Capaldi, Caponi, Carcarino, Carrella, Carpi, Carpinelli, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cò, Conte, Corrao, Cortiana, Coviello, Crescenzo, Crippa,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Debenedetti, De Carolis, De Guidi, Del Turco, De Luca Athos, De Martino Guido, De Zulueta Owtram, Diana Lino, Di Orio, Dondeynaz, Donise, D'Urso, Duva,

Elia, Erroi,

Falomi, Fassone, Ferrante, Figurelli, Fiorillo, Follieri, Forcieri, Fusillo,

Gambini, Giaretta, Giorgianni, Giovanelli, Gruosso, Gualtieri, Guerzoni,

Iuliano,  
 Larizza, Lauricella, Lavagnini, Lo Curzio, Lombardi Satriani, Loreto, Lubrano di Ricco,  
 Maconi, Manconi, Manieri, Manzi, Marchetti, Marini, Marino, Massullo, Mazzuca-Poggiolini, Mele, Meloni, Micele, Mignone, Migone, Montagna, Montagnino, Monticone, Morando, Murineddu, Nieddu,  
 Occhipinti, Ossicini,  
 Pagano, Palumbo, Papini, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquini, Passigli, Pelella, Pellegrino, Petrucci, Petruccioli, Pettinato, Piatti, Pieroni, Piloni, Pinggera, Pinto, Pizzinato, Polidoro, Preda,  
 Rescaglio, Rigo, Ripamonti, Robol, Rocchi, Rognoni, Ronchi, Russo, Russo Spena,  
 Salvato, Salvi, Saracco, Sarto, Sartori, Scivoletto, Semenzato, Senese, Smuraglia, Squarcialupi, Staniscia,  
 Tapparo, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Uchielli,  
 Valletta, Vedovato, Veltri, Veraldi, Vigevani, Villone, Viserta Costantini, Viviani,  
 Zecchino, Zilio.

*Rispondono no i senatori:*

Antolini,  
 Brignone,  
 Caruso Luigi,  
 Milio,  
 Preioni,  
 Tabladini.

*Si astengono i senatori:*

Brienza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 2.10000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti .....	172
Maggioranza .....	87
Senatori favorevoli .....	165
Contrari .....	6
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi Sinistra democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

Decadono pertanto tutti gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati all'articolo 2 del disegno di legge n. 1705 (\*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1705**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3.

#### CAPO II

#### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

##### Art. 3.

1. In applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, e tenendo conto del disposto dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1997, 1998 e 1999 sono valutate, rispettivamente, in lire 1.400 miliardi, 1.500 miliardi e 1.500 miliardi.

2. In deroga alle disposizioni richiamate nel comma 1, in luogo della restituzione del drenaggio fiscale:

a) con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con i Ministri del tesoro e per la solidarietà sociale entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti della maggiore spesa di lire 1.200 miliardi per l'anno 1997, di lire 1.300 miliardi per l'anno 1998 e di lire 1.300 miliardi per l'anno 1999, i limiti di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 11 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 30 maggio 1996, applicativo dell'articolo 3, comma 3, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, sono incrementati con le seguenti finalità:

1) aumento fino al 20 per cento dell'importo degli assegni al nucleo familiare;

2) aumenti fino al 20 per cento dei beneficiari dell'assegno al nucleo familiare;

3) aumento fino al 25 per cento dell'importo dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei familiari comprendenti figli ed equiparati, senza limite di età, nonchè fratelli, sorelle e nipoti che si trovino nelle condizioni di inabilità indicate nell'articolo 2, comma 6, del decreto-leg-

---

(\*) Gli ordini del giorno e gli emendamenti non presi in esame a seguito della questione di fiducia posta dal Governo sono riportati nel fascicolo 2.

ge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153. I predetti aumenti possono essere ridotti, in eguale misura percentuale, fino a concorrenza delle suindicate risorse finanziarie.

b) al fine di attenuare il carico fiscale per i titolari di reddito di lavoro dipendente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, entro i limiti complessivi di lire 200 miliardi annui la misura della detrazione prevista dall'articolo 13, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, può essere incrementata secondo i seguenti criteri:

- 1) fino a lire 312.000 per i redditi di importo annuo fino a lire 9 milioni;
- 2) fino a lire 275.000 per i redditi di importo annuo oltre lire 9.000.000 e fino a lire 9.100.000.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) al fine di attenuare il carico fiscale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, entro i limiti complessivi di lire 200 miliardi annui, la misura della detrazione prevista dall'articolo 13, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, può essere incrementata, limitatamente ai titolari di redditi da pensione, secondo i seguenti criteri:

- 1) fino a lire 312.000 per i redditi di importo annuo fino a lire 9 milioni;
- 2) fino a lire 275.000 per i redditi di importo annuo da lire 9.000.001 a lire 9.100.000».

3.2000 VEGAS, D'ALÌ, GRILLO, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE,  
AZZOLLINI, TONIOLLI

*Al comma 2, alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole:*  
«prevedendo fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna numerosità familiare».

3.2

GUBERT

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signora Presidente, con l'articolo 3 – mi pare con una scelta positiva – la maggioranza e il Governo hanno deciso di aumenta-

re le dotazioni per gli assegni familiari. Nel fare questo, essi hanno previsto che tale aumento di dotazione sia impiegato sia maggiorando l'importo degli assegni sia rivedendo in parte le norme secondo le quali essi vengono attribuiti, ampliando concretamente la platea delle famiglie e dei soggetti che hanno titolo a riceverli.

Ebbene, l'emendamento 3.2 a mia firma tende a correggere una delle previsioni, a mio avviso non congrua, contenuta nell'attuale legislazione relativa agli assegni familiari. La tabella in base alla quale vengono attribuiti attualmente gli assegni al nucleo familiare non prevede alcuna differenziazione oltre i cinque figli e i due coniugi. Secondo me, se la previsione di non incoraggiare le famiglie molto numerose poteva avere una qualche giustificazione molti anni fa, quando la crescita demografica era rapida, nell'attuale situazione essa non è più giustificabile. Del resto, contrasta anche con l'articolo 31 della Costituzione secondo cui «La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». (*Brusio in Aula*).

Inoltre, vorrei far notare a coloro che magari hanno una concezione della famiglia diversa dalla mia che, in realtà, il limite contenuto nella tabella relativamente alla corresponsione degli assegni non discrimina solo fra famiglie, ma anche tra individui perchè... (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi l'interruzione, senatore Gubert. Onorevoli colleghi, c'è troppo brusio, vi chiedo per cortesia di collaborare con la Presidenza affinché i nostri lavori si svolgano in modo ordinato.

GUBERT. Come stavo dicendo, anche a chi non ha una concezione della famiglia uguale alla mia, in realtà l'attuale normativa discrimina tra individui, ossia tra minori. Infatti il minore che vive in una famiglia numerosa si trova non garantito nei suoi bisogni vitali – stiamo parlando di redditi familiari medio-bassi – a differenza del suo coetaneo che vive in una famiglia meno numerosa, in cui i figli non sono più di cinque.

Ora, i casi di famiglie eccezionalmente numerose sono così pochi che credo il mio emendamento non provochi un cambiamento di rilievo nelle disponibilità a favore della generalità delle famiglie per quanto riguarda l'assegno al nucleo familiare. Esso però rimuove una delle ingiustizie che, a mio avviso, pesano su quelle poche famiglie che hanno più di cinque figli.

Mi affido dunque al senso di giustizia presente in tutti i colleghi senatori, i quali, approvando il mio emendamento, possono rimuovere una delle cause di difficoltà che esiste nel rapporto intercorrente tra le famiglie numerose e lo Stato per la politica sociale finora condotta.

VEGAS. Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3.2000, che non è privo di significato tenendo conto anche del testo che è stato approvato dalla Commissione.



Innanzitutto vorrei fare una considerazione di carattere generale. Signore Presidente, noi abbiamo assistito, poco fa, ad un precedente inedito nella storia repubblicana, quello dell'apposizione della fiducia da parte del Governo sul testo della legge finanziaria. Si dirà che la fiducia è stata posta soltanto su una parte di quel testo, ma quando la parte comprende tutto, ad esclusione di quattro emendamenti, capite bene che coincide con la totalità del provvedimento. Non solo, è chiaro che laddove la Costituzione stabilisce che devono essere esaminate dal Parlamento, secondo i metodi ordinari, alcune leggi tra cui i trattati internazionali e la legge di bilancio, intende precisare che su queste leggi non può essere chiesta la fiducia. Il Governo attuale invece ci ha abituato a qualunque efferatezza, anche a questa, e ne prendiamo atto. Credo tuttavia che i Governi futuri dovranno comportarsi in modo molto diverso, anche quando, penso tra breve, l'attuale maggioranza sarà costretta a cambiare mestiere.

Se l'attuale maggioranza fosse stata meno ipocrita, probabilmente il Governo avrebbe chiesto la fiducia sul testo originario del provvedimento; se ciò avesse fatto sia con riferimento al disegno di legge collegato sia al disegno di legge finanziaria, ci avrebbe risparmiato alcuni danni alle casse dello Stato. Mi riferisco in particolare a quei tre emendamenti con i quali si è riscritto completamente il collegato. Questo patto scellerato – se così posso definirlo – che ha visto insieme maggioranza, forze che partecipano alla maggioranza pur essendone fuori, *lobbies* e compagnie ministeriali, è costato alcune centinaia di miliardi al contribuente italiano: sarebbe bello che gli Uffici del Senato potessero fornire una quantificazione precisa.

Se il Governo avesse avuto il coraggio di scendere in campo aperto e di chiedere la fiducia sul testo originario, avrebbe commesso sostanzialmente la stessa violazione delle regole costituzionali, ma avrebbe risparmiato ai contribuenti italiani spese cospicue.

Ci troviamo quindi ad esaminare un articolo 3 modificato nella sua ultima parte, cosa che non sarebbe accaduta se il Governo avesse avuto il coraggio di porre la fiducia sul testo originario della finanziaria, ma non l'ha avuto: il Governo ha preferito porre la fiducia sull'articolo 2 lasciando fuori alcune parti, che sono state modificate in Commissione su iniziativa del Governo stesso. Ne è risultato un testo sicuramente peggiore rispetto al testo originario.

Vi sono poi anche alcune considerazioni di carattere formale. Come è noto, gli emendamenti governativi dovrebbero, anzi devono essere corredati da una relazione tecnica che ne dimostri l'onere, essere quantificati e, ove fossero di spesa, trovare idonea copertura; inoltre, la modifica della lettera b) del comma 2 dell'articolo 3 è stata introdotta con un emendamento presentato dal Governo in Commissione oltre l'una di notte, un emendamento non corredato da alcuna nota tecnica, basato semplicemente sulla fiducia cieca che questa maggioranza ha nei confronti del nostro amato Esecutivo. Detto emendamento, che ora fa parte del testo, era strutturato sotto il profilo contabile in modo molto strano, in quanto mirava a consentire che non fossero sottoposti a tassazione i redditi più bassi; la cifra indicata dall'emendamento come necessaria al-

la bisogna era estremamente bassa, oserei dire quasi risibile per certi aspetti. Ciò nonostante l'emendamento non è stato giudicato inammissibile dal Presidente della Commissione nè dal Presidente dell'Assemblea, che ha lasciato che fosse incorporato nel testo. Il Governo, presentatore dell'emendamento, ha utilizzato un *escamotage* oserei dire molto grossolano: anzichè fissare delle cifre predeterminate e definire fin da oggi l'entità degli abbattimenti fiscali, ha stabilito che questi benefici «possono» essere concessi; quindi ha limitato tutta la portata economica dell'emendamento alla semplice facoltatività della sua applicazione, in base alle risorse disponibili.

Allora, delle due l'una, signora Presidente: o la quantificazione è inaffidabile come noi pensiamo – oppure si tratta di una mera presa in giro; questa facoltatività, questa applicazione discrezionale di una norma è semplicemente uno specchietto per le allodole, usato per indurre le classi più bisognose a credere che questo Governo le tutela, mentre sappiamo bene che questo Governo tutto tutela tranne le classi più bisognose. Per questo ci siamo battuti affinché questo emendamento fosse modificato. Ma in che senso? Come è possibile constatare dal testo, l'emendamento consente l'applicazione di questa normativa di maggior favore ai titolari di reddito da lavoro dipendente. Noi crediamo che in condizioni di bisogno non si possano fare discriminazioni tra i titolari di una categoria di reddito piuttosto che di un'altra. Riteniamo infatti che l'elemento oggettivo del bisogno sia quello da prendere a base della normativa, non l'elemento soggettivo relativo alle condizioni della persona.

Abbiamo, quindi, presentato questo emendamento per proporre che questa norma di favore venga attuata per tutti i pensionati. È chiaro che la condizione di pensionato è di per sè oggettivamente più grave, vista l'età, le necessità e quant'altro, rispetto a quella delle persone in giovane età, che possono avere una *chance* lavorativa, anche se è ovvio che l'attuale Governo difficilmente potrà consentirgliela.

Questo emendamento denota non solo un certo grado di presa in giro nei confronti dei destinatari della norma, ma la sostanziale volontà di questo Governo di discriminare tra categorie di soggetti e di creare una sorta di cuneo tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Conosciamo bene i motivi di carattere politico che inducono il Governo a premiare i lavoratori dipendenti e a danneggiare quelli autonomi. Sappiamo bene che il Governo mira a dividere e a comandare, però crediamo che questa divisione non riuscirà ad essere realizzata e questo comando durerà ben poco.

In realtà il Governo mira a distruggere lo Stato sociale e quelle componenti dell'opinione pubblica che non si sono mostrate supine nei suoi confronti. Credo che in questo modo sicuramente non riusciremo a raggiungere nessun obiettivo europeo, nè a mettere in piedi questo paese, casomai lo metteremo in ginocchio. Tra l'altro, penso che testi modificati come quello in esame non rappresentano nessun rispetto nè di leggi di carattere politico, dando applicazione esclusivamente alla legge del più forte, nè di leggi di carattere

economico, dando applicazione esclusivamente alla cosiddetta «legge di Cipolla». (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* GIARETTA *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.2000, sarebbe interessante replicare al lungo intervento del senatore Vegas, ma resto al punto della proposta. La maggioranza in effetti aveva espresso l'orientamento di restringere questo intervento positivo ai redditi da pensione, ritenendo di dover incidere in misura minore sulla parte relativa agli assegni familiari. Quindi l'orientamento di massima è favorevole, ma comunque mi rimetto al Governo.

Sull'emendamento 3.2 esprimo parere favorevole.

\* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signora Presidente, era nelle intenzioni del Governo limitare ai pensionati – siano essi ex lavoratori dipendenti o ex lavoratori autonomi – il beneficio di non essere soggetti all'aliquota dell'IRPEF per effetto dell'adeguamento automatico delle pensioni. Pertanto l'emendamento coglie nella sostanza gli intendimenti del Governo, il quale dunque, depurando l'intervento del senatore Vegas da tutte quelle affermazioni sul Governo medesimo, che non abbiamo ascoltato, percependone soltanto la sostanza, esprime parere favorevole, così come anche sull'emendamento 3.2. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, voglio esprimere la mia soddisfazione per il parere espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo. Vorrei inoltre far notare che il riferimento al comma 2, lettera *b*), previsto dall'emendamento, va corretto. Esso deve essere calibrato sul nuovo testo della Commissione, nel senso che invece di «lettera *b*)», deve intendersi numero «lettera *a*), numero 2)».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2000, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Gubert, con la correzione testè indicata.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

CAPO III  
DISPOSIZIONI PER IL SETTORE  
DEI TRASPORTI

Art. 4.

1. In attesa della riforma del sistema previdenziale e pensionistico dei ferrovieri, con effetto dal 1° gennaio 1997 l'aliquota dei contributi pensionistici a carico della Ferrovie dello Stato Spa e dei lavoratori al fondo pensioni di cui agli articoli 209 e seguenti del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è allineata a quella stabilita per il fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS ed il concorso finanziario dello Stato negli oneri del fondo pensioni è stabilito in lire 5.300 miliardi per l'anno 1997, comprensivo dell'importo di lire 1.243 miliardi a conguaglio degli oneri per il 1995. Nell'ipotesi di scorporo o cessione di ramo di azienda, o comunque di passaggio di dipendenti della Ferrovie dello Stato Spa ad altre società del gruppo Ferrovie dello Stato Spa, ai dipendenti della Ferrovie dello Stato Spa che siano iscritti al fondo pensioni di cui agli articoli 209 e seguenti del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ai fini del trattamento di quiescenza, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, nonchè le norme di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1993, n. 104.

2. A decorrere dall'anno 1997 è soppresso il concorso finanziario dello Stato per il ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione dei fondi speciali relative al periodo 1988-1992, in favore della Ferrovie dello Stato Spa di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 31 dicembre 1991, n. 415, e successive modificazioni.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

CAPO IV  
DISPOSIZIONI  
IN MATERIA DI PREVIDENZA

Art. 5.

1. L'importo dei versamenti dello Stato all'INPS, per il concorso agli oneri della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, ai fini della progressiva assunzione degli oneri

stessi a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è complessivamente stabilito a decorrere dall'anno 1997 in lire 3.600 miliardi, al netto degli effetti di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, di cui lire 575 miliardi a titolo di adeguamento della quota parte di mensilità delle pensioni erogate dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37. Conseguentemente, la somma di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, resta determinata per l'anno 1997 in lire 23.806 miliardi, ed è assegnata per lire 17.811 miliardi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 1.218 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali, per lire 1.261 miliardi alla gestione artigiani, per lire 3.429 miliardi alla gestione coltivatori diretti, per lire 4 miliardi alla gestione speciale minatori e per lire 83 miliardi all'ENPALS.

2. Il limite al complesso dei versamenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, queste ultime senza oneri di interessi, è fissato per l'anno 1997 in lire 83.100 miliardi. Il ricorso alle anticipazioni di tesoreria è in ogni caso consentito sino a concorrenza del predetto limite a complemento dei pagamenti di bilancio effettuati.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'allegato prospetto di copertura:

## CAPO V

### NORME FINALI

#### Art. 6.

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscriverne nel fondo speciale di parte corrente viene assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, come da prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi Statuti.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 1997.

## **PROSPETTO DI COPERTURA (\*)**

*(Articolo 6, comma 1)*

---

(\*) Il prospetto di copertura è riprodotto nel testo approvato dalla Camera dei deputati senza tener conto delle modifiche consequenziali a quelle apportate in sede di Commissione al disegno di legge finanziaria ed al provvedimento collegato.

PROSPETTO DI COPERTURA  
(Articolo 6, comma 1)

COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE  
PREVISTI DALLA LEGGE FINANZIARIA 1997  
(articolo 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)

	1997	1998	1999
--	------	------	------

(in miliardi di lire)

1) ONERI DI NATURA CORRENTE DA COPRIRE

Tabella «A» legge finanziaria (1) . . . . . (differenza rispetto a legislazione vigente)	2.854	4.771	6.245
Nuove o maggiori spese correnti: . . . . . (articolato legge finanziaria)	10.300	5.100	5.100
Separazione assistenza-previdenza . . . . .	3.600	3.600	3.600
Fondo pensioni FF.SS. . . . .	5.300	—	—
Assegno per il nucleo familiare . . . . .	1.400	1.500	1.500
Minori entrate correnti: . . . . .	260	765	1.030
Provvedimento collegato . . . . .	260	765	1.030
Maggiori spese correnti nette: . . . . .	1.159	405	615
Provvedimento collegato . . . . .	210	405	615
Tabella «C» legge finanziaria . . . . .	949	—	—
<i>Totale oneri da coprire</i> . . . . .	14.573	11.041	12.990

2) MEZZI DI COPERTURA

Nuove o maggiori entrate: . . . . .	13.086	10.891	12.932
Tabella «C» legge finanziaria . . . . .	—	—	—
Provvedimenti collegati . . . . .	13.086	10.891	12.932

## Segue: PROSPETTO DI COPERTURA

	1997	1998	1999
<i>(in miliardi di lire)</i>			
Riduzione di spese correnti: .....	3.252	7.903	10.077
Tabelle legge finanziaria: .....	1	210	2.563
Tabella «C» (economie nette) .....	-	209	2.562
Tabella «E» .....	1	1	1
Articolato legge finanziaria .....	-	-	-
Provvedimenti collegati .....	3.251	7.693	7.514
<i>Totale mezzi di copertura ...</i>	16.338	18.794	23.009
<i>Disponibilità residue di copertura (+) ... o risorse da reperire (-)</i>	1.765	7.753	10.019

NOTE	1997	1998	1999
<i>(in miliardi di lire)</i>			
(1) Totale vecchie e nuove finalizzazioni al netto degli accantonamenti di segno negativo e delle seguenti regolazioni debitorie pregresse: .....	4.435	5.844	7.296
1997 = > miliardi 12.360;			
1998 = > miliardi 6.132;			
1999 = > miliardi 3.132.			
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente emendato (Allegato C.3, A.C. 2063-bis) al netto delle regolazioni debitorie: .....	1.581	1.073	1.051
1997 = > miliardi 1.000;			
1998 = > miliardi 1.132;			
1999 = > miliardi 1.132.			
<i>Maggiori oneri recati dal nuovo fondo speciale di parte corrente .....</i>	2.854	4.771	6.245



Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2, aggiungere in fine le parole: «e delle norme di attuazione».*

6.1 COLLINO, MACERATINI, PACE, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MACERATINI. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIARETTA, *relatore*. Il mio parere è contrario.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Prima della votazione dell'articolo 6 informo che, in sede di coordinamento, il prospetto di copertura allegato all'articolo 6 sarà modificato tenendo conto sia degli effetti degli emendamenti al disegno di legge «collegato», quali precisati con la ultima Nota di variazioni, sia degli emendamenti al disegno di legge finanziaria. Si tratta comunque di emendamenti compensati che hanno mantenuto sostanzialmente inalterato il rapporto tra mezzi di copertura ed oneri correnti; tale rapporto risulterà, inoltre, nettamente migliorato dall'inserimento, nel disegno di legge collegato, delle disposizioni relative agli interventi straordinari per l'Unione monetaria.

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Onorevole relatore, prima di votare il disegno di legge nel suo complesso, intende presentare altre proposte di coordinamento?

GIARETTA, *relatore*. No.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione finale.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1705 (legge finanziaria 1997) nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	161
Senatori votanti .....	160
Maggioranza .....	81
Favorevoli .....	160

### **Il Senato approva.**

Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Governo dovrà ora procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni, che sarà trasmessa al Senato non appena possibile.

La 5ª Commissione permanente è sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tale Documento e quindi a riferire all'Assemblea alla ripresa della seduta che è fissata alle ore 19.

Informo inoltre che per le ore 17,30 è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 19).*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

### **Commissioni permanenti, convocazione**

PRESIDENTE. La 1ª Commissione permanente è autorizzata sin d'ora a convocarsi per l'esame dei presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine ai decreti-legge in scadenza trasmessi dalla Camera dei deputati.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha presentato la «Quinta Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999» (1706-sexies).

Tale Quinta Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

#### **Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Quinta Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 di cui allo stampato 1706-sexies)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1706, già approvato dalla Camera dei deputati.

Come detto, il Ministro del tesoro ha presentato la Quinta Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999. Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Quinta Nota di variazioni con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Ripamonti per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Quinta Nota di variazioni.

\* RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha approvato la Quinta Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1997 ed al bilancio pluriennale 1997-1999; essa recepisce gli effetti degli emendamenti apportati dal Senato al disegno di legge finanziaria 1997, al provvedimento collegato ed al progetto di bilancio, in sede di seconda lettura del testo approvato dalla Camera dei deputati nel quale erano già considerati, mediante la Terza Nota di variazioni, gli effetti della prima lettura. Fa seguito, poi alla Quarta Nota di variazioni di natura puramente tecnica, già esaminata e approvata nella seduta di ieri dal Senato.

Le variazioni comportano le seguenti modifiche: ai quadri generali riassuntivi di competenza e di cassa; al bilancio pluriennale a legislazio-

ne vigente 1997-1999 in termini di competenza e al bilancio programmatico; agli stati di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella n. 1/A) e dei Ministeri del tesoro (Tabella n. 2), delle finanze (Tabella n. 3), del bilancio e della programmazione economica (Tabella n. 4), di grazia e giustizia (Tabella n. 5), degli affari esteri (Tabella n. 6), della pubblica istruzione (Tabella n. 7), dell'interno (Tabella n. 8), dei lavori pubblici (Tabella n. 9), dei trasporti e della navigazione (Tabella n. 10), della difesa (Tabella n. 12), delle risorse agricole, alimentari e forestali (Tabella n. 13), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14), del lavoro e della previdenza sociale (Tabella n. 15), della sanità (Tabella n. 17), per i beni culturali e ambientali (Tabella n. 18), dell'ambiente (Tabella n. 19) e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella n. 20, che comprende anche i riflessi di carattere tecnico conseguenti alla formulazione dell'articolo 1, comma 89, del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1997).

Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho altro da aggiungere a quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della Quinta Nota di variazioni.

Con la sua approvazione si intenderà modificato di conseguenza il testo, su cui il Senato si è pronunciato nella precedente fase della procedura, sia degli articoli del disegno di legge del bilancio, sia delle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge, come modificato, mediante procedimento elettronico.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, per fare una prova, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico della Quinta Nota di variazioni.

PRESIDENTE. Avverto che le variazioni agli articoli del disegno di legge n. 1706 recate dalla Quinta Nota sono le seguenti:

### Articolo 3 (*modificato*)

Nel comma 2, dopo il capitolo 6864, inserire il capitolo 6876.

Articolo 4 (*modificato*)

Nel comma 2, sostituire il numero 210 con il numero 420.

Articolo 22 (*sostituito*)

«1. È approvato in lire 960.999.829.840.000 in termini di competenza e in lire 908.182.282.832.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1997».

FERRANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, noi crediamo sia utile che in questa fase ci sia una puntuale precisazione da parte del Governo, in modo che se ne abbia una illustrazione chiara e comprensiva, sulla Quinta Nota di variazioni ed i motivi che l'hanno giustificata.

A nostro giudizio vi è stato in Commissione un dibattito abbastanza ampio nel corso del quale si è preso atto della necessità di questa Nota di variazioni, che raccoglie le sostanziali modifiche che sono intervenute nel lungo *iter* che ha portato all'approvazione della legge finanziaria. Il dibattito ha evidenziato che la manovra nel suo complesso è stata equa ed equilibrata; riteniamo quindi che la Nota di variazioni non sia altro che una presa d'atto di quanto è avvenuto nel corso dell'*iter* di approvazione della legge finanziaria stessa.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della Quinta Nota di variazioni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	184
Senatori votanti .....	183
Maggioranza .....	92
Favorevoli .....	150
Contrari .....	31
Astenuti .....	2

**Il Senato approva (\*).**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1706**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1706.

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo. Già i colleghi Pettinato e Pieroni hanno espresso le ragioni dell'adesione del nostro Gruppo e si sono pronunciati sull'articolazione della manovra finanziaria; vorrei in questo intervento conclusivo ringraziare, a nome dei senatori Verdi, tutti i relatori ed in particolare il relatore del nostro Gruppo, Natale Ripamonti, che ha contribuito con tenacia e con intelligenza ai lavori di Commissione.

È giusto rilevare che la definizione della manovra finanziaria è stata faticosa; vi sono stati errori iniziali ed anche gravi difficoltà di comunicazione verso i cittadini. Poi però le correzioni e la messa a punto hanno portato ad un provvedimento che noi oggi dobbiamo giudicare sostanzialmente equo e condivisibile.

Questa manovra realizza una tappa fondamentale del risanamento di quell'enorme debito accumulato dai precedenti Governi e da una gestione politica con cui questo Governo nulla ha da spartire, ma della quale però si deve far carico perchè questo Governo guarda in avanti.

Equità sociale e ingresso in Europa sono le due caratteristiche che tutti, nella maggioranza, hanno rimarcato. Certo, la manovra economica si esprime con delle cifre, tali cifre contengono implicitamente – ed esplicitamente nel collegato – degli indirizzi precisi e quindi una parte del programma del Governo Prodi. Ma oltre a quello che tali cifre esprimono, vi è una questione di contenuti e di indirizzi che è bene esplicita-

---

(\*) Per le modifiche ai quadri generali riassuntivi per l'anno 1997 in termini di competenza e di cassa, al bilancio pluriennale a legislazione vigente 1997-1999 in termini di competenza e al bilancio programmatico, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, vedi lo stampato n. 1706-*sexies*.

re; contenuti e indirizzi ai quali vorrei accennare perchè si tratta di decidere in questa occasione come il programma dell'Ulivo possa proseguire. I Verdi hanno dato il loro contributo alla Camera dei deputati assieme a quello degli altri partiti della coalizione, in particolare su alcuni aspetti che per noi hanno avuto un rilievo specifico. Mi riferisco ad alcune maggiorazioni come ad esempio quella sulla protezione civile, sulla difesa del suolo, sul risparmio energetico e abbiamo dato il nostro contributo anche rispetto ad alcune diminuzioni come quelle sui sistemi d'arma, sui fondi ANAS e sui fondi per l'alta velocità, sui quali c'è stato uno slittamento complessivo; si è poi impegnato il Governo ad una verifica entro gennaio dell'intera questione TAV.

Ancora, rispetto a scelte di indirizzi, significativa è stata la decisione di stralciare la proroga automatica rispetto alle concessioni autostradali, questo proprio per dare al Governo la possibilità di regolare in modo complessivo, e nel rispetto della normativa europea sulla concorrenza e sulla verifica di gestione, tutta la materia.

Ancora, permettemi di evidenziare che la verifica sul progetto dell'alta velocità è una questione di grande importanza perchè il Parlamento avrà la possibilità di indicare – tanto più dopo i noti fatti giudiziari – in che modo sarà possibile anche modificare radicalmente quella scelta.

Voi sapete che la convinzione del nostro Gruppo – e questo lo abbiamo espresso anche in un convegno con la partecipazione dei rappresentanti del Governo e delle forze politiche di maggioranza – è che sia possibile, che sia utile al paese una conversione radicale del progetto dell'alta velocità nel senso di una integrazione completa rispetto alla rete esistente in modo che sia possibile, utilizzando la nostra stessa rete e potenziandola, portare il nostro sistema ferroviario a livello dei migliori esempi europei.

Al Senato le modifiche e le messe a punto sono state numerose, a queste abbiamo partecipato. Vorrei allora accennare ad alcune di queste modifiche, che si sono tradotte anche in corpose aggiunte ed emendamenti, perchè su alcune di esse vi è stato non solo il dibattito, ma anche una polemica che continua ad essere portata avanti – ad esempio a livello di stampa – e dunque è importante un chiarimento.

Una questione rilevante è stata quella dell'introduzione di procedure semplificate in materia urbanistica ed edilizia. Alla Camera questa materia era stata stralciata dal condono edilizio, qui al Senato ne abbiamo accettato la reintroduzione, richiedendo però alcune modifiche che riteniamo utili rispetto a questioni essenziali.

Ad esempio, le procedure accelerate non si applicano ai centri storici e alle zone tutelate da una serie di leggi che sono state specificate e non si applica neanche – proposta che peraltro viene rilanciata in questi giorni – quel dispositivo che mira a rintracciare nei centri storici singole zone o singoli edifici da sottrarre alla procedura normale. Invece, i centri storici non possono essere trattati a macchia di leopardo; sono degli insiemi importanti e coerenti per cui anche edifici di minor valore, in tale contesto, richiedono attenzione proprio per le relazioni che hanno con il contesto stesso.

Oltre a questa modifica relativa ai centri storici, rispetto al testo originario del provvedimento, sono state anche ricalibrate le fattispecie ammesse alle procedure accelerate. Mi riferisco, ad esempio, agli scavi e ai rinterrì che hanno certamente scarsa rilevanza se sono di piccola entità, ma che possono dar vita a grandi trasformazioni territoriali se sono di entità maggiore. Lo stesso può dirsi a proposito dei depositi di merci all'aperto.

Ebbene, io credo che sia stato giusto inserire queste disposizioni con queste modifiche e, se di provvedimenti più generali si parlerà in futuro, ritengo che finalmente si debba arrivare ad un provvedimento di riordino urbanistico complessivo ovvero ad una legge quadro che, con molta chiarezza, riesca davvero a delineare procedure semplici e comprensibili.

Infine, un ultimo elemento significativo riguarda le regioni, perchè la prospettiva federalista, al di là della riforma che potrà essere realizzata in sede di Commissione bicamerale, deve essere perseguita – come sta facendo questo Governo – anche in ogni singolo passo che si compie. Ebbene, alle regioni viene affidato il compito di legiferare rispetto alle autorizzazioni o concessioni sul cambio di destinazione d'uso, con o senza opere.

Un secondo elemento di notevole significato, introdotto al Senato, riguarda il patto per il lavoro. Io credo che questo sia uno strumento che unisce alla questione dello sviluppo e dell'occupazione anche quella di alcune procedure.

Forse è eccessivo il numero di accordi riportati: sei tipi di accordo oltre a quelli che ci offrono le leggi esistenti (la conferenza dei servizi e l'accordo di programma) sono troppi a nostro parere. Visto che ci sono, si tratta di usarli nella maniera più semplice.

Per quanto concerne esclusivamente il patto di area, sono stati introdotti alcuni effetti urbanistici...

**PRESIDENTE.** Senatore Sarto, sta per scadere il tempo a sua disposizione. Glielo volevo ricordare.

**SARTO.** Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Credo che il significato della discussione avvenuta all'interno della maggioranza su questa questione, e in particolare sugli effetti urbanistici, ponga un problema più generale che all'interno dell'Ulivo va chiarito. Questo sviluppo dell'occupazione delineato dal patto del lavoro va visto come un'occasione per lo sviluppo della programmazione. Non si tratta di trovare continuamente scorciatoie ma di utilizzare proprio queste occasioni di sviluppo sostenibile anche come occasione per applicare finalmente gli strumenti urbanistici normali al nostro territorio.

Rispetto ai trasporti vi sono grandi partite da giocare, oltre a quelle già accennate in tema di trasporto ferroviario; questo primo passo compiuto con la presente legge finanziaria ci deve permettere di portare il nostro paese a livello europeo. In questo senso vorrei indicare nella Conferenza nazionale sui trasporti, dopo quella da effettuare sull'occupazione, un obiettivo importante che questo Governo può porsi. Allo



stesso modo un piano generale in cui vengano indicate le priorità rispetto alle varie modalità di trasporto (acqua, ferro e gomma) consentirebbe di riequilibrare complessivamente il nostro sistema. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Concluda senatore, per favore.

SARTO. Questa è stata la finanziaria del risanamento: rispetto al programma del Governo Prodi essa ha indicato alcuni primi passi. La prossima fin da ora – e a questo dobbiamo lavorare – può essere quindi indicata come la finanziaria di attuazione più piena del programma di questo Governo, soprattutto di attuazione degli obiettivi riformatori che questo schieramento dell'Ulivo si è posto.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Sarto, ma il tempo è scaduto. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, non era mai accaduto nella nostra storia che una manovra annuale di bilancio riunisse in sé elementi così negativi per quanto riguarda sia il merito dei provvedimenti, sia il metodo con cui essi hanno attraversato le Aule parlamentari.

Guardiamo innanzi tutto alla questione di merito, trattandosi pur sempre di una manovra finanziaria.

Questa manovra nelle intenzioni governative tendeva a far sì che il nostro paese potesse partecipare all'Unione economica monetaria, che partirà nel 1999. Si è giunti fino al punto di individuare nuove imposizioni fiscali denominandole artatamente europee, come se l'Europa richiedesse a noi aumenti della pressione fiscale, nuove tasse, minore sviluppo. È vero il contrario: la casa comune europea ha senso solo in quanto costituita da soggetti molto simili nello sviluppo economico, nelle libertà economiche, nel livello di tassazione, nella libertà di lavorare e di dare lavoro, nella snellezza dell'amministrazione. Noi, invece, costruiamo una Unione esclusivamente basata sulla moneta senza che nulla sia simile agli altri paesi europei per quanto riguarda la struttura del nostro paese. Così facendo, siamo destinati a non godere dei frutti dell'Unione economica, siamo destinati a non dare ai nostri cittadini i frutti dello sviluppo possibile.

Allora mi chiedo che Governo sia quello che induce, obbliga i nostri concittadini a partecipare ad una scelta di minor benessere, di minori prospettive solo per seguire una chimera monetaristica.

Ben diverso doveva essere l'approccio che il Governo avrebbe dovuto dare – e se fosse toccato a noi l'avremmo dato – alla scelta europeistica. D'altronde anche la scelta per così dire estetica del cambio con il marco a 990 lire sicuramente penalizza la nostra produzione, il siste-

ma Italia, ha solo di mira un obiettivo di carattere monetario, che non può portarci lontano.

La manovra, dunque, anzichè essere costruita sullo sviluppo possibile e su tagli effettivi di spesa, è costruita esclusivamente sull'incremento della pressione fiscale, che porterà a minori possibilità di sviluppo, alla necessità di ripercorrere la strada delle manovre contingenti. D'altronde è di solo due giorni fa il monito del Fondo monetario internazionale: questa non è che una delle tante manovre fiscali che saranno imposte da questo Governo, è uno dei tanti balzelli che all'altare dell'Europa saranno imposti ai nostri concittadini, senza che portino a risultati concreti, senza che consentano di risolvere la grave questione dei rapporti tra italiani e fisco.

In questo modo il Governo è sordo e cieco rispetto alle istanze che in materia fiscale si levano da tutto il paese. Da tempo in questo paese si vanno agitando venti di insofferenza fiscale, ma questo Governo non fa nulla per far sì che questa insofferenza non si tramuti in rivolta, anzi sembra più volte irridere i sentimenti della nostra popolazione. Quindi la manovra che è stata impostata, per le sue caratteristiche, è quella meno idonea ad ottenere il risultato di fare dell'Italia un paese partecipante a pieno titolo alla Unione economica europea.

Se a questo aggiungiamo il fatto che l'impostazione è fortemente punitiva di alcuni strati sociali colpiti dalla finanziaria e fa di questa una finanziaria «di classe», non per l'intero paese, possiamo notare come essa non costituisca uno strumento valido, condivisibile, ma sia esclusivamente un mezzo per imporre la legge del più forte a chi ha perso le elezioni, per imporre una sorta di rivincita alle classi giudicate quelle che hanno appoggiato l'opposizione.

Ben diverso sarebbe stato il contenuto della finanziaria e del provvedimento collegato se fossero stati accolti gli emendamenti proposti dall'opposizione, se – anzichè proseguire nella impostazione fiscale, nella previsione di nuove spese – si fossero accolti emendamenti che diminuivano le nuove spese, per esempio con l'abolizione del fondo negativo, o che evitavano la cosiddetta «tassa Ulivo», con un più massiccio ricorso alle privatizzazioni.

Questo per quanto riguarda il merito, ma se guardiamo al metodo ancora più sconvolgente è stato il comportamento del Governo in questa occasione. Signor Presidente, non si era mai visto un Governo repubblicano chiedere la fiducia sostanzialmente sulla manovra di bilancio. Come è noto, la nostra Costituzione dice che il bilancio deve essere esaminato secondo l'ordinaria procedura dalle Camere. Per procedura ordinaria si intende l'esclusione della imposizione della questione di fiducia. Ma se noi consideriamo che in base alla legislazione contabile la finanziaria, il bilancio ed il collegato costituiscono un *unicum*, un unico elemento normativo, non vi sono motivi al mondo per i quali possa essere chiesta una fiducia su pezzi consistenti e che assorbono l'integralità della manovra, semplicemente non chiedendola sulla parte residuale, che è in fondo il bilancio, e per questo non essere assoggettati al giudizio negativo sotto il profilo del comportamento politico. In realtà il Governo ha imposto una volontà oppressiva e sicuramente antiparlamentare per-

correndo questa strada, una strada sicuramente molto pericolosa, che auspichiamo nel futuro non venga ripercorsa; se toccherà a noi la ventura di guidare questo paese, sicuramente eviteremo il ricorso a questo tipo di imposizione.

Tuttavia non si tratta solo della fiducia, ma anche dei rapporti tra Parlamento e cittadini, tra Governo e cittadini. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Quando il Governo nella manovra finanziaria copre con deleghe di carattere fiscale la sostanziale integralità del rapporto fiscale, esso sostanzialmente espropria il Parlamento, fa venir meno la ragione per la quale i Parlamenti sono sorti, cioè la regolamentazione di quanto ciascuno deve dare al Sovrano. Con le deleghe, soprattutto quelle in materie di IREP e di IRPEF, i cittadini italiani non sanno quanto dovranno pagare a partire dal 1° gennaio; questa è una cosa grave e scorretta, che incrina i rapporti tra cittadini e Stato. Se il nostro Stato soffre di scarsa affezione da parte dell'opinione pubblica, questo è il modo per peggiorare i rapporti, per incrinarli ancora di più. Non è sicuramente ciò che si sarebbe dovuto fare. Se a ciò si aggiunge che ad ogni nostra lamentela sull'eccesso di deleghe e sul contenuto eccessivo di questa finanziaria il Governo, anzichè operare una respipienza ancorchè tardiva, ha utilizzato la tecnica di Brenno, imponendo come una spada dei pesi sempre più gravosi su questa finanziaria, ad esempio aumentando a dismisura la portata del collegato, che è arrivato a ben 700 commi, quindi un vero e proprio mostro... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Vegas, inviterei i colleghi a collaborare con la Presidenza eliminando il brusio in Aula.

VEGAS. Stavo dicendo che il collegato è diventato un vero e proprio mostro, nei confronti del quale lamentarsi della cospicuità degli emendamenti è un esercizio puramente retorico, in quanto gli emendamenti possono essere pochi se poca è la materia in esame, ma se la materia è pressochè universale, gli emendamenti sono semplicemente adeguati all'oggetto della discussione.

Non solo, ma come è noto a tutti i colleghi, il testo del collegato sul quale il Governo ha chiesto la fiducia è stato ampiamente rimaneggiato con una sorta di patto scellerato tra *lobbies*, varie parti delle amministrazioni, varie componenti politiche, sino ad includere circa 45 innovazioni rispetto al testo approvato dalle Commissioni. Dunque, la amara constatazione è che, paradossalmente, se il Governo – con un comportamento meno ipocrita – avesse chiesto la fiducia direttamente sul testo originario del collegato, i cittadini italiani si sarebbero risparmiati alcune centinaia di miliardi di nuove spese. Altro che risparmi, altro che Europa, signor Presidente!

In occasione della redazione degli emendamenti su cui ha chiesto la fiducia, il Governo si è comportato in un modo quantomeno approssimativo: ha presentato dei testi che non sono stati neppure riletti; bel rispetto per il Parlamento! Un Ministro è arrivato a dire che forse il *computer* aveva un virus; credo che il virus non stia nel *computer* ma nel comportamento e nelle attitudini personali di chi lo ha guidato! (*Vivi*

*applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Signor Presidente, il contenuto non condivisibile della manovra, la prevaricazione dei diritti della minoranza ma anche di tutto il Parlamento, il disprezzo avuto nei confronti del popolo italiano da questo Governo.. (*Commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo*)... fanno sì che il Polo delle Libertà ritenga questa finanziaria non degna di essere votata, per cui non parteciperà a questa votazione. (*Vivaci commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano. Richiami del Presidente*).

BONAVITA. Ma rimanete!

VEGAS. Spero tuttavia che il dialogo fra le varie parti politiche di questo Parlamento possa riprendere su una base di maggiore serenità in un prossimo futuro; tuttavia, non vi è dubbio che, perchè ciò possa accadere – non credo sia una questione di singoli argomenti – vi sia una questione di attitudine al dialogo ed al rispetto delle opposizioni da parte del Governo e della sua maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*). (*I senatori dei Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia escono dall'Aula*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARINO. Signor Presidente, l'opposizione riconoscerà che il Gruppo di Rifondazione Comunista ha agito sempre correttamente, sia in Commissione che in Aula, e con profondo rispetto nei confronti dell'opposizione, malgrado la massa di emendamenti da essa presentati e per giunta in seconda lettura.

La richiesta di continua verifica del numero legale insieme alla continua richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, hanno reso inevitabile la fiducia, stante l'approssimarsi del termine di scadenza per l'approvazione della manovra finanziaria. Si trattava dunque di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio che, pur essendo uno strumento previsto dalla nostra Costituzione, sarebbe oggi una iattura rispetto ai problemi del paese.

Il nostro comportamento parlamentare non contempla l'abbandono dell'Aula in dispregio dell'Assemblea nè il ricorso all'ostruzionismo sistematico con la presentazione di migliaia di emendamenti su ogni singolo provvedimento. Questo atteggiamento ha determinato la posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Mi dispiace che il collega D'Onofrio sia uscito dall'Aula, perchè gli volevo far notare che quando lamenta il fatto che l'opposizione non sia stata ascoltata o che

non siano state ascoltate le varie categorie, come hanno sottolineato anche i colleghi Maceratini e La Loggia, evidentemente ignora il lavoro compiuto nelle Commissioni bilancio e finanze.

Noi del Gruppo di Rifondazione Comunista non abbiamo mai inteso il Parlamento come luogo di ricerca di mediazioni e la nostra presenza nelle istituzioni in termini di *do ut des*. Certamente la nostra presenza nell'istituto parlamentare rappresenta il conflitto sociale. Questo conflitto sociale è rappresentato anche dalle forze dell'opposizione, ad esempio dal collega D'Onofrio e in generale dalle forze del Polo, quando difendono una controfinanziaria inesistente o quando difendono la possibilità di scendere al di sotto dei minimi contrattuali.

Quando il collega D'Onofrio lamenta pesanti tagli al bilancio della scuola e nello stesso tempo rivendica una controfinanziaria consistente solo di tagli alla spesa per 80.000 miliardi, mi chiedo come possa conciliare queste due affermazioni. Una controfinanziaria di 80.000 miliardi di tagli alla spesa avrebbe dovuto infatti comportare necessariamente tagli vistosi anche al bilancio della scuola. È stata attaccata la clausola di salvaguardia dei minimi contrattuali che, secondo il collega D'Onofrio, impedirebbe l'espansione dell'offerta di lavoro. Noi con la nostra azione politica abbiamo difeso semplicemente il principio, stabilito dall'articolo 36 della Costituzione, per cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Abbiamo difeso anche il principio costituzionale del concorso alla spesa pubblica in ragione della capacità contributiva, soprattutto quando siamo intervenuti sui contenuti dell'eurotassa. Mentre altre parti politiche hanno attaccato la costituzionalità dell'eurotassa ed il collega Scognamiglio Pasini ha parlato di progressività eccessiva, noi abbiamo ritenuto di svolgere la nostra azione democratica, e ce ne siamo assunti la responsabilità non solo di fronte all'elettorato ma di fronte a tutto il mondo del lavoro, battendoci perchè questa tassa avesse quei contenuti di progressività necessari in osservanza e in ossequio dei principi costituzionali.

La flessibilità delle retribuzioni, ovvero l'imposizione di paghe al di sotto dei minimi stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, costituisce solo un alibi, un'arma ipocrita e ricattatoria per giustificare il lavoro minorile, per chiudere gli occhi sul lavoro nero, sulle condizioni di schiavitù nuove che si sono venute a creare nel nostro paese, sulla sistematica violazione delle norme in materia di prevenzione degli infortuni. Come fa il senatore La Loggia, a proposito di questa clausola di salvaguardia, a venirci a parlare di prevaricazione nei confronti del mondo che produce e lavora? Per questi motivi, abbiamo anche presentato un nostro emendamento tendente a rafforzare i poteri di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro, in rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994 ed i poteri di vigilanza dell'Inps per quanto riguarda l'evasione contributiva.

Quindi, nel preannunciare il nostro voto favorevole, siamo orgogliosi dell'azione che abbiamo svolto, sia perchè abbiamo salvaguardato le pensioni e la sanità, sia per quanto abbiamo fatto in materia di con-

tratti d'area e in materia di eurotassa. Non direi che il nostro è stato un conservatorismo. Riteniamo che l'attuale quadro normativo vada superato, ma in una prospettiva evolutiva, in termini più avanzati, certamente non annullando i contratti collettivi nazionali di lavoro. Anche per questo motivo, approvata la legge finanziaria, noi attendiamo che l'attuale Governo convochi una Conferenza per l'occupazione; noi vi andremo con le nostre proposte: innanzitutto quella della riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, che – ripeto – resta obiettivo strategico, oltre che sindacale. Occorre trovare il modo di liberare ancora l'uomo dalla fatica. Storicamente, abbiamo liberato prima i giovani ed i fanciulli, poi gli anziani: infine abbiamo ottenuto le ferie pagate e la giusta mercede. Non è possibile che alla fine di questo secolo si mettano in discussione tutte le conquiste della civiltà del lavoro. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Per questi motivi lotteremo contro ogni nuova forma di schiavitù.

Per quanto riguarda l'eurotassa, ha già chiarito la nostra posizione il senatore Albertini. Abbiamo raggiunto una soluzione equilibrata. Ogni perplessità di carattere costituzionale deve cadere di fronte alla struttura del nostro sistema fiscale e dello stesso meccanismo delle detrazioni. Sappiamo tutti che il lavoro autonomo paga sulla differenza tra costi e ricavi, mentre il lavoro dipendente ha solo una detrazione forfettaria per le spese di produzione del reddito. Questi sono i notevoli risultati della nostra azione politica: progressività certamente non eccessiva, senatore Scognamiglio.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(*Segue MARINO*). Abbiamo evitato forme di imposizione indiretta; abbiamo raggiunto anche soglie di esenzione. Come ha già detto il senatore Albertini, noi attendiamo da questo Governo, in materia di fisco, segnali univoci, in direzione della lotta all'evasione e alla elusione. Lo stesso professore Uckmar ha detto che il fisco funziona se c'è un conflitto di interessi ed in Italia manca. Attendiamo una armonizzazione fiscale e che essa venga raggiunta, anche a livello europeo, soprattutto in relazione alle diverse forme di rendita finanziaria.

Il senatore Vegas ha nuovamente accennato all'insufficienza della manovra. Ogni verifica dei conti pubblici per il 1996 non potrà che essere accertata solo con la relazione trimestrale di cassa riferita al 31 marzo 1997. È assurdo creare allarmismi, è assurdo questo vociare sui dati del fabbisogno quando ancora non si conosce come andranno i tassi. Il ribasso dei tassi comporterà un alleggerimento degli oneri e risparmi, nel caso dell'1,50 per cento in meno del TUS, per 13.500 miliardi. Si avvantaggerà lo Stato che è il maggiore debitore (194.000 miliardi di interessi), le società che hanno 603.000 miliardi di debiti verso le ban-

che, le famiglie che sono debentrici per 165.000 miliardi, di cui 68.000 miliardi per l'acquisto di abitazioni, e gli stessi enti locali dal momento che la riduzione dell'inflazione e dei tassi di interesse e del costo del denaro inciderà positivamente sui bilanci.

Abbiamo evitato i tagli alle pensioni. Il Fondo monetario internazionale e la Confindustria, ancora in queste settimane, insistono perchè si metta in discussione sin dal 1997 il sistema pensionistico attuale. Vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che una cosa è la verifica dell'equilibrio del sistema (e la scadenza della verifica è il 1998), un'altra cosa è intendere la previdenza come un salvadanaio, a cui si possa attingere per qualsiasi ragione di cassa. Ecco perchè, alla luce dei risultati conseguiti, anche se questa legge finanziaria – è l'ultima volta che lo ripeto – non è la nostra, noi voteremo a favore di questa finanziaria; questa è stata la nostra posizione politica e siamo orgogliosi di averla ricoperta. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, siamo arrivati quasi alla conclusione, almeno così si presume, di questa maratona finanziaria. Dico «si presume» perchè pare che il testo che la maggioranza si è votato contenga alcuni errori, per cui, forse, la Camera dei deputati dovrà aggiustarlo e quindi rimandarcelo indietro, per cui non è detto che, almeno da parte del Senato, questa sia la conclusione.

Ho sentito i colleghi parlare di colpe dei Governi precedenti; indubbiamente vi sono, ma la colpa del bilancio in *deficit* dello Stato, la colpa del fatto che si deve continuamente tassare e tartassare il cittadino, l'impresa, l'azienda, non ha origini così recenti. Possiamo fissare queste origini addirittura al secolo scorso, quando qualcuno, smanioso di ingrandire i propri possedimenti, creò quella che oggi è la Repubblica italiana e che allora era il Regno d'Italia, acquisendo territori del tutto improduttivi, tanto è vero che uno dei più grandi buchi storici, dal punto di vista finanziario, può essere identificato con il termine Cassa per il Mezzogiorno. Sono stati versati milioni di miliardi e il Mezzogiorno purtroppo non si è risanato, non ha risalito la china dello sviluppo; ancora oggi questa palla al piede pesa su tutto il paese e, conseguentemente, anche sull'Europa. Abbiamo visto fabbriche improduttive, fabbriche esistenti solo sulla carta; finanziamenti a pioggia che non hanno dato i risultati previsti; abbiamo visto calamità naturali – sciagure per coloro che ne sono stati colpiti – diventare fonte di sfruttamento da parte di profittatori – di tutta Italia, per carità, non vogliamo creare barriere su questo argomento, i ladroni esistono dappertutto; qualcuno magari si è rifugiato ad Hammamet, forse ricordando le sue origini; qualcun altro ha trovato riparo nelle patrie galere; ma la situazione non è assolutamente cambiata.

Quindi questi palliativi non servono assolutamente a niente; ne sa bene qualcosa il Presidente del Consiglio che sempre presidente è stato, più volte, dell'IRI. Non parlo della vicenda legata alla napoletanissima Cirio, ma della vicenda legata alla napoletanissima Italsider: migliaia di miliardi di investimenti per poi trasformare (anche giustamente) un'area industriale in giardino pubblico; sempre a spese degli altri però, perchè questo è il principio dell'IRI, è il principio del Governo. Un Governo che non è di dilettanti, come annuncia qualche giornale riprendendo le frasi di un altro grande dilettante della politica, l'ex presidente del Consiglio Berlusconi; questi non sono dilettanti. Quanto meno non sono dilettanti della politica: come si diceva vengono da lontano, e lo si vede nell'arroganza che usano nei confronti del Parlamento, un Parlamento che ormai non riesce più neanche a votare, non dico a discutere o a dibattere, ma neppure a votare: si votano solo i testi finali dei provvedimenti.

Abbiamo il calendario dell'Aula, dove è prevista l'impossibilità per il senatore di presentare emendamenti in Aula. Viene ribaltato il principio della sovranità dell'Aula nei confronti delle Commissioni: se un emendamento non è stato presentato in Commissione non può arrivare all'Aula. Questo è un gravissimo affronto alla dignità, alla libertà, al diritto del senatore che rappresenta i cittadini. Il senatore, infatti, non presenta un emendamento in suo nome, ma lo presenta in nome dei cittadini. Ebbene, in quest'Aula parlamentare è vietato al senatore presentare gli emendamenti. Siamo arrivati, addirittura, a questo assurdo costituzionale. Non è che si vieti di discutere, non è che si vieti di votare, addirittura si vieta di presentare gli emendamenti. Siamo arrivati alla castrazione del diritto parlamentare.

Chi ha ideato queste cose conosce bene come violare i principi della libertà, altro che dilettante! Non so se hanno imparato alla scuola di Lenin, Stalin o in altre università di questo tipo. Di sicuro hanno applicato, e stanno applicando bene, gli insegnamenti che hanno ricevuto, i testi che hanno studiato. Da dilettanti, ovviamente dilettanti in campo economico, sono diventati addirittura dei maestri di violazioni di libertà.

Ancora, non si sa tra i componenti del Governo se ci sarà la manovra aggiuntiva o meno. Qualcuno dice che ci sarà se servirà - questa è una banalità che neanche *monsieur* De Lapalisse avrebbe detto - qualcuno nega o ha negato, a cominciare dal Presidente del Consiglio, che ci sarebbero state manovre aggiuntive, qualcuno invece dichiaratamente le prevede, come il ministro Ciampi. Insomma non sanno neanche tra di loro cosa succederà, perchè probabilmente non sanno fare i conti, una cosa estremamente elementare. Tanto è vero che si sono vantati in quest'Aula - pensate che buoni - di aver parlamentarizzato la tassa sull'Europa, anzichè tenercela nascosta in qualche oscuro anfratto ministeriale. Bontà loro, ce l'hanno fatta conoscere in anteprima anzichè pubblicarla a tradimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. Questo è il loro rispetto dei cittadini e il loro rispetto del Parlamento. Se con le nostre azioni di protesta non avessimo inciso su questa procedura, non avrebbero neanche fatto conoscere



preventivamente al Parlamento – non a «Eva 3000» o a «Topolino» – i contenuti di una tassa.

Ho sentito parlare anche questa sera di federalismo – federalismo un pò strano, sembrava quasi federalismo urbanistico – ma qui si va ancora una volta in senso contrario, lo vediamo sia in questo provvedimento, sia nel fatto che taluni emendamenti in senso federale sono stati bocciati – ovviamente in Commissione perchè qui gli emendamenti non trovano spazio – sia nel testo proprio presentato dal Governo. Mi riferisco in particolare all'IREP, l'imposta regionale. Non si può imporre ad una regione di imporre a sua volta un'imposta e poi affermare che si tratta di una misura federalista o autonomista, che dir si voglia. Questa è una misura propriamente centralista.

Quando anche i piccoli comuni – come già a suo tempo i comuni maggiori – vengono assoggettati alla Tesoreria unica (il che significa, lo ricordo soprattutto per il pubblico, portare i soldi dei comuni, le loro disponibilità finanziarie, non alla banca del paesello normalmente utilizzata, perchè qui si parla di comuni con un massimo di 5.000 abitanti, bensì di versarli su un conto della Tesoreria dello Stato, che naturalmente corrisponderà il favoloso interesse dello zero per cento), questo non è federalismo ma anti-federalismo. Lasciamo ai comuni la libertà di mettere i loro soldi dove meglio credono oppure variamo queste misure, ma smettiamola di dire che queste misure vanno verso l'autonomia e verso il federalismo. Quello della Tesoreria unica è il peggior centralismo.

Vi sono stati poi altri emendamenti che non hanno neppure avuto la possibilità di essere discussi, altri invece che sono stati stroncati senza alcuna motivazione; penso, ad esempio, a quelli presentati dal collega Brignone in favore della scuola. Il nostro è uno Stato che impiega i professori supplenti dal mese di settembre e, a tutt'oggi, costoro hanno lavorato per la Repubblica, una e indivisibile, senza vedere una lira. Se un datore di lavoro privato si permettesse di far lavorare la gente per mesi senza pagarla, verrebbe tacciato di schiavismo, di sfruttamento dei lavoratori; quando invece Prodi e il suo Governo, il suo Stato, trattano in questo modo i lavoratori, allora sono amici del popolo.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(Segue SPERONI). Noi non possiamo accettare uno Stato così mal governato, ma ci spingiamo anche oltre: noi non respingiamo il Governo della Repubblica italiana, respingiamo la Repubblica italiana. Noi siamo padani e ci auguriamo, in questa fine d'anno, di vedere il prossimo anno l'indipendenza della nostra terra. Viva la Padania libera! Viva la Padania indipendente! *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti dai Gruppi Sinistra*

*Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANGIUS. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, collee e colleghi, noi sappiamo bene quanto grandi siano stati i sacrifici che milioni di lavoratrici e lavoratori ed anche una grande parte di cittadini italiani hanno dovuto sopportare in questi anni per cercare di avviare il risanamento del debito pubblico e consentire la ricostruzione del nostro paese, dopo anni di dilapidazione del pubblico denaro e di devastazione delle nostre istituzioni. E proprio questa consapevolezza ci ha spinto, vinte le elezioni, ma anche prima, in campagna elettorale, ad indirizzare al paese parole di verità e cioè a dire che se quei sacrifici non li si fosse voluti render vani, se si voleva davvero completare il risanamento, se si voleva davvero portare l'Italia in Europa, era necessario non gettare la spugna e non arrendersi.

Noi sappiamo bene che una manovra economica che, se calcoliamo anche quella di primavera, ammonta ad oltre 80.000 miliardi comporta, per una parte del paese, delle rinunce. E questa nostra scelta è stata una scelta chiara, onesta, responsabile; noi riteniamo di aver difeso così gli interessi fondamentali del nostro paese. Dobbiamo dirci la verità: l'Europa che vogliamo costruire, quella degli Stati, delle nazioni è come una sorta di società di persone che si uniscono per realizzare ciò che da soli non potrebbero conseguire. È come quando si forma una società e ogni partecipante alla sua formazione mette del suo. Se un socio è pieno di debiti, prima di entrare nella società gli verrà chiesto di saldarli: se non lo facesse, infatti, gli altri soci contraenti potrebbero correre il rischio di pagare costi non loro. Così è l'Europa: una specie di società di nazioni, tra cui l'Italia. Tutti in Europa vogliono che il nostro paese faccia parte tra i primi di questa Unione europea, ma nessuno giustamente vuole accollarsi il nostro debito pubblico. L'Italia infatti ha ancora un grande debito pubblico provocato non da questo Governo e da questa maggioranza: lo abbiamo ereditato. Noi, checchè ne dicano i colleghi che sono intervenuti poc'anzi, stiamo ricostruendo là dove altri hanno distrutto.

L'Europa in realtà, conviene ai lavoratori, alle imprese, alle famiglie e soprattutto ai giovani, non può essere soltanto l'Europa delle monete, dell'economia e della finanza, deve essere anche l'Europa del lavoro, delle garanzie sociali, dei diritti, della partecipazione democratica. Se in grandi paesi con governi moderati di destra, come la Francia e la Spagna, o con governi di centro, come la Germania, ci sono tensioni sociali fortissime, ciò probabilmente è dovuto ai costi che anche in quei paesi vengono pagati per l'ingresso in Europa, costi che sono diversamente e più ingiustamente distribuiti che non nel nostro.

L'economia di un grande paese non è soltanto i parametri di Maastricht, ma è anche il lavoro, i salari, lo stato sociale, la salute, le pensioni, il capitale sociale fisso, cioè l'efficienza dei suoi servizi, la

prontezza della sua giustizia, l'equa distribuzione della ricchezza prodotta.

Abbiamo varato – di ciò siamo convinti, signor Presidente – una manovra, una legge finanziaria e le norme che l'accompagnano rigorose ma anche eque, nel senso che i loro costi vengono distribuiti secondo giustizia: chi ha di più paga di più, secondo un principio democratico e non rivoluzionario. Con questa manovra e con altre scelte di riforma possiamo dire di aver compiuto un passo decisivo per portare l'Italia in Europa. Il cammino di questi mesi è stato difficile, a volte anche molto difficile e sarebbe sbagliato, a mio giudizio, non ammettere limiti, errori ed anche momenti di tensione e fasi convulse; ma il senso di marcia, l'ispirazione di fondo, l'ambizione annunciata, gli obiettivi indicati erano e sono giusti, e il paese lo ha capito.

Non si può negare che ci sia ancora un paese incerto, diffidente, con dubbi e paure, e anche un paese critico, a volte persino ostile; tuttavia sempre più questi sentimenti convivono e a volte vengono superati da un senso di orgoglio, di appartenenza, di consapevolezza dello sforzo che stiamo facendo per risanare l'economia.

I primi sette mesi del suo Governo, onorevole Prodi, sono questo: grandi e importanti risultati per il nostro paese, anche se tantissimo resta ancora da fare. Il differenziale dei tassi a dieci anni tra Italia e Germania il primo maggio 1996 era del 3,57 per cento, mentre il 17 dicembre 1996 era dell'1,68 per cento. Il rendimento netto dei buoni ordinari del tesoro, sempre a quella data di maggio dell'anno scorso, era del 7,75 per cento, mentre adesso è del 5,44 per cento. L'inflazione tendenziale annua, al 1° maggio del 1996, era del 4,5 per cento, adesso è del 2,6 per cento. Il cambio lira-marco, a quella data di maggio, era di 1026 lire, mentre adesso è di 986 lire. Il tasso di sconto, sempre a quella data di maggio, era del 9 per cento, adesso è del 7,5 per cento.

Bisogna essere ciechi per non vedere l'ampiezza, il rilievo di questi risultati. È cresciuto il prestigio internazionale del nostro paese, c'è un riconoscimento delle autorità monetarie europee e mondiali per il grande impegno del nostro paese, c'è la consapevolezza che si è aperta una fase decisiva per il futuro del nostro paese. Nessuno in Europa ha fatto, in questi mesi ed in quest'ultimo anno, quello che ha fatto il nostro paese e noi siamo orgogliosi dei risultati che abbiamo raggiunto. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*).

Va tutto bene? No, non possiamo dirlo, non sarebbe serio nè onesto dirlo. Dobbiamo dire la verità: la strada della ricostruzione è ancora lunga, ci sono ancora pericoli di recessione. C'è una separazione sociale, economica e civile tra il Nord ed il Sud del paese. C'è una disoccupazione ancora enorme, che non cresce, e vero, ma nemmeno diminuisce. C'è un aumento delle fasce di povertà e si allarga soprattutto quella condizione di indigenza che colpisce sempre di più milioni di famiglie. Resta la necessità di avviare grandi riforme economiche, sociali e democratiche, ancora soltanto annunciate, sebbene su questo si stia lavorando.

Noi portiamo il peso di una grandissima responsabilità sulle nostre spalle, ce ne rendiamo conto e dobbiamo dire in quest'Aula una verità elementare: le opposizioni avevano un obiettivo politico. Non era quello, come è stato detto, di cambiare o modificare la legge finanziaria, non avrebbero presentato 3.500 emendamenti. Anche una pecora sa che presentando 3.500 emendamenti non si vuole discutere niente. L'obiettivo era quello di impedire l'approvazione della finanziaria, costringere il Governo all'esercizio provvisorio e portare il nostro paese fuori dall'Europa. Questo obiettivo lo hanno fallito! (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*). Questo è il risultato politico dell'azione dell'opposizione.

Le polemiche che hanno accompagnato la legge finanziaria erano ingiuste ed immotivate. Si poteva discutere all'inizio circa l'impostazione che il Governo aveva dato e c'è stata infatti una discussione anche nella maggioranza. Ma aver portato il contributo dell'Europa in accompagnamento alla finanziaria, in quella parte del patto per il lavoro che consente di intervenire nelle aree di crisi e nelle aree depresse, aver avanzato la proposta di una Commissione bicamerale per realizzare la riforma fiscale: sono state queste delle risposte politiche positive e importanti date dalla maggioranza anche ad una critica rivolta dalla opposizione.

La questione dei decreti: si può discutere di questo tema. Ebbene, avrebbe dovuto essere compito e dovere anche della opposizione affrontare questo tema, perchè solo in Italia, solo in un paese come il nostro si possono vedere la Lega-Nord che fa ostruzionismo sui decreti di Maroni e il Polo che fa ostruzionismo sui decreti di Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Solo da noi possono succedere stravaganze di questo genere.

Così come ingiuste e inique sono state le critiche degli imprenditori. Non risponde al vero che le misure proposte sono contro le imprese e il lavoro autonomo; io ritengo che sia vero il contrario. C'è saccenteria e supponenza in alcune critiche che sono state rivolte alla maggioranza, al Governo ed anche al Presidente del Consiglio. Non sono, signor Presidente del Consiglio, il suo difensore d'ufficio. Quello che stiamo dicendo è ciò di cui siamo profondamente convinti.

Si invoca troppo spesso il mercato, il liberismo, ma sotto sotto si vuole intendere che sarebbe meglio un ritorno al vetero statalismo, ai sistemi della prima Repubblica, elegantemente contrabbandati, magari con parole auliche o con gesti plateali. Noi vogliamo uno Stato moderno, nuovo, efficiente, trasparente, non uno Stato che fa ma che fa fare, che offre pari opportunità alle imprese e ai cittadini, al Nord come al Sud. Questa è la vera sfida della competizione in Italia e in Europa e questa sfida la devono accettare i giovani, la devono accettare i cittadini, la devono accettare le imprese. Se vogliamo dire la verità, le imprese italiane, dalla sola esistenza di questo Governo, hanno guadagnato molto, non è un mistero per nessuno che il debito del sistema delle imprese italiane ammonta a 900.000 miliardi e la sola esistenza di questo Governo e di questa maggioranza hanno fatto guadagnare agli imprenditori italiani quasi 10.000 miliardi.

E quando si dice che noi vogliamo colpire i ceti medi, bisogna dare le cifre; con l'eurotassa un reddito medio di 70 milioni paga in un anno 805.000 lire, che divise in dodici mesi fanno 67.000 lire. Sfido chiunque a sostenere che 67.000 lire al mese per un reddito medio annuo di 70 milioni sono come mettere un cappio al collo al ceto medio, distruggerlo ed annientarlo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano*).

Con questa legge finanziaria abbiamo anche avanzato proposte e misure a sostegno delle imprese, per creare nuovo lavoro laddove il lavoro non c'è, laddove le imprese sono in difficoltà. Abbiamo anche proposto di avviare una riforma fiscale giusta, equa; vedete, cari colleghi e colleghe, la caratteristica principale del nostro sistema non è quella della sua pesantezza, ma è quella della sua ingiustizia. Infatti c'è gente che lavora molto e paga molto, versa allo Stato assai più di quanto lo Stato gli dà in cambio, ma c'è ancora tanta gente che paga poco e qualcuno che addirittura non paga nulla.

Polemizzare sulle deleghe, come è stato fatto poco fa, è un esercizio sterile, dato che chiunque sa che una riforma fiscale si fa con le deleghe. Altra cosa sarebbe stata se si fosse discusso in quest'Aula nel merito di quelle deleghe, come abbiamo fatto nelle Commissioni congiunte bilancio e finanze. Anche da questo punto di vista abbiamo avanzato delle proposte, quella di istituire una Commissione bicamerale che accompagnasse la realizzazione della riforma fiscale con una funzione di controllo da parte del Parlamento. Abbiamo lavorato per dar vita ad una Commissione bicamerale che insieme alle Commissioni finanze congiunte di Camera e Senato svolgesse un'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale; inoltre il Governo, per la prima volta nel nostro paese, ha avanzato la proposta di uno statuto dei diritti del contribuente: non era mai avvenuto che ci si mettesse dalla parte dei diritti dei cittadini. È poco? Discutiamone, discutiamo se qualcosa di più lo dobbiamo fare.

Si è polemizzato sulla fiducia e sul fatto che il Governo l'abbia posta per più volte. La verità è che, presentando tanti emendamenti, si è impedito al Parlamento di discutere, perchè laddove l'esercizio ostruzionistico non c'è stato – come nelle Commissioni bilancio e finanze del Senato – si è discusso giorno e notte per quasi dieci giorni approvando o respingendo circa 4.000 emendamenti alla legge finanziaria. Ma ciò perchè non c'è stata una azione ostruzionistica... (*Commenti del senatore Speroni*)... qui in Aula no.

E allora su tale questione vorrei dire una parola semplicissima. Quando si utilizzano gli strumenti regolamentari per azioni ostruzionistiche, lo si fa certamente legittimamente; ma allora non si ha il diritto di lamentarsi se lo stesso – cioè utilizzare gli strumenti regolamentari – lo fanno la maggioranza ed il Governo. Qui si è gridato alla dittatura, al sopruso, alla lesione della libertà, ma la verità è che una lesione della libertà la si sarebbe avuta se una minoranza avesse impedito di approvare la legge finanziaria, non quando una maggioranza esercita la propria facoltà in un libero Parlamento eletto dai cittadini! (*Applausi dai Gruppi Sinistra De-*

*mocratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano).*

Noi dobbiamo cambiare anche il modo di discutere la legge finanziaria e cambiare anche questa sessione di bilancio, in quanto questo modo di discutere crea difficoltà al Governo, crea imbarazzo nella maggioranza, crea anche un senso di oppressione nella opposizione; in sostanza crea un senso di inutilità, di un defatigante lavoro parlamentare. Rifletteteci per un momento, colleghi e colleghe. All'inizio la manovra finanziaria consisteva soltanto del disegno di legge di bilancio, poi si è aggiunto il disegno di legge finanziaria; successivamente sono stati previsti bilancio, finanziaria e collegato; poi bilancio, finanziaria, collegato e riforma fiscale; poi bilancio, finanziaria, collegato, riforma fiscale e decreti-legge; infine bilancio, finanziaria, collegato, riforma fiscale, decreti-legge e provvedimenti urgenti. Non si può andare avanti in questo modo. Discutiamo con i colleghi del Polo e delle opposizioni di come riformare questa procedura, perchè se non lo facciamo, tutti insieme, Ulivo e Polo, maggioranza e opposizione ci assumeremo la responsabilità di recare un colpo al Parlamento, al suo ruolo e alle sue prerogative.

Chiedo scusa ai colleghi e al Presidente per aver abusato un pochino del mio tempo. So bene, e lo sappiamo tutti, che l'Italia è percorsa da tensioni laceranti e divaricanti, da secessionismi e corporativismi. Noi vogliamo dare il nostro contributo per avere un paese più unito, più giusto e più forte. Non vogliamo «inciuci», ma un confronto e un dibattito politico trasparenti. Occorre però che migliorino anche i rapporti tra Governo e Parlamento, che siano più continui, più intensi e più sciolti; tengo a sottolinearlo, approfittando della presenza del Presidente del Consiglio. Devono migliorare i rapporti tra il Governo e la maggioranza parlamentare che vuole aiutare il Governo nell'esercizio delle sue funzioni ma non vuole esercitare una mera funzione di passacarte. Devono migliorare i rapporti all'interno della maggioranza, dove nessuno deve essere considerato, e può considerarsi, il sale della terra e dove tutti invece devono lavorare in reciproco ascolto per un grande obiettivo di ricostruzione del nostro paese.

Dobbiamo aprire la strada a grandi riforme e dobbiamo farlo accettando fino in fondo la sfida con il Polo: un conto sono l'esercizio e la funzione di Governo, un conto l'esercizio e la funzione del Parlamento. Non confondiamo le cose: non ci sono «Governissimi» alle porte, ci può essere però una stagione di grandi riforme in cui l'Ulivo e il Polo si sfidino e lavorino insieme per grandi obiettivi comuni di ricostruzione e di risanamento, per grandi riforme democratiche, per grandi riforme economiche e sociali. È questo il modo in cui intendiamo la politica; una politica alta, al servizio del paese. Questo è ciò che intendiamo fare per rendere il paese ancora più forte e unito sulla strada di un'Europa da costruire e che vogliamo costruire insieme. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che dopo la votazione qualificata del disegno di legge di bilancio nel suo complesso, l'Assemblea dovrà procedere all'approvazione del calendario dei lavori.

Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

\* PRODI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non voglio certamente sottrarre tempo ai lavori dell'Assemblea, il mio intervento intende soltanto dimostrare il riconoscimento e la gratitudine del Governo per il lavoro svolto ai fini dell'approvazione di una manovra finanziaria che è un punto di passaggio importante nella storia del nostro paese.

È una manovra finanziaria che non solo deve portarci in Europa ma deve anche portarci al raggiungimento di equilibri di lungo periodo, da un punto di vista economico-finanziario, per consentire una stabile ripresa dello sviluppo. È una manovra finanziaria non facile, misurabile in 62.500 miliardi, che ha coinciso con un aggiustamento dei dati fondamentali dell'economia, come ci ha già illustrato il senatore Angius e sui quali non voglio tornare. Questi aggiustamenti possono consentirci di riprendere la via degli investimenti, la via dello sviluppo, avviando una ripresa generale del paese. Vorrei ricordarvi in particolare che dopo trent'anni abbiamo l'occasione di avere un tasso d'inflazione e tassi di interesse paragonabili a quelli dei nostri concorrenti europei: possiamo così ricominciare ad investire con la stessa logica di lungo periodo di questi paesi, per ricominciare a fare ricerca, a fare mutui edilizi, a pensare al domani, cioè per prendere tutte quelle decisioni economiche che l'inflazione rendeva impossibili.

Certamente ci troviamo in un momento difficile perchè non è ancora cambiata la mente e l'abitudine a questi dati. È chiaro che ci sia il dispiacere per la diminuzione dei tassi di interesse da parte di coloro che li ricevono e che ancora non vi sia la comprensione delle conseguenze positive di quanto sta avvenendo. Ci troviamo nel passaggio più difficile di un paese.

Comunque, c'è un qualcosa che mi ha colpito positivamente. La nostra grande scommessa era quella di vedere se l'economia, di fronte a una prova così forte e a una decisione così importante, avrebbe ceduto o avrebbe manifestato segni di ripresa. Dal mese di agosto, anche se a piccoli livelli, l'economia italiana ha cessato di calare e ha cominciato a crescere leggermente.

Adesso, approvata la legge finanziaria, dobbiamo cominciare la seconda parte del nostro programma, che da un lato, vede le riforme istituzionali, della pubblica amministrazione e un rinnovamento nella giustizia, e dall'altro deve vedere iniettare nell'economia i segni della ripresa, deve vederli iniettare su un corpo sano, quindi su un corpo capace di assorbirli e di svilupparli. Dal prossimo anno questa è l'intenzione del Governo. Vorrei che si cominciasse proprio in questo senso e accolgo l'invito che mi è stato rivolto di una maggiore collaborazione tra il Governo e il Parlamento. A tale proposito chiedo scusa se la mia presenza, ma sono un membro della Camera, è stata sbilanciata a favore della Camera dei deputati rispetto al Senato; sicuramente ciò non avverrà più in futuro. Quindi ritengo che alcuni grandi dibattiti sulla strategia futura del paese, come i dibattiti sulla politica estera o quella economica, debbano avvenire con la presenza

di un Governo compatto qui in Senato, perchè la ricostruzione del paese deve essere fatta in accordo completo tra i due rami del Parlamento. Mi auguro che con il nuovo anno questo mutato clima e la prova di forza e di serenità che ha dato la maggioranza rendano possibile questa ricostruzione, dopo che abbiamo posto le condizioni perchè essa si potesse verificare.

Questi sono i semplici obiettivi che noi abbiamo. Devo dire che vi è una maggioranza capace di raggiungerli, al di là di quelle che sono le interpretazioni su fatti marginali. Si tratta di una maggioranza che ha tenuto, che ha dimostrato di essere concorde sui temi fondamentali, che vede e riesce a mostrare dove deve indirizzarsi il paese.

Allora ringrazio i senatori per aver concretamente realizzato e reso possibile questo primo passo della trasformazione dell'Italia: lo avete fatto con 4.500 votazioni, comprese quelle che si sono svolte nell'ambito delle Commissioni bilancio e finanze, i cui componenti, insieme ai loro Presidenti, devo ringraziare in modo particolare. Queste 4.500 votazioni – in base a quello che ho imparato – sono certamente prova di democrazia e non il segno di un Parlamento che sfugge al confronto e che pertanto merita l'abbandono dell'Aula. Forse 4.500 votazioni rappresentano un elemento eccessivo, un fatto patologico nel confronto parlamentare. Per questo motivo credo che la maggioranza abbia risposto in modo splendido a questa sfida e che non si debba rimproverare, neanche per un attimo, una mancanza di democrazia e di confronto.

La maggioranza ha tenuto anche perchè voi, onorevoli senatori, avete la fortuna di avere quella che in anglosassone si chiama la «frusta», migliore dell'Europa. Ringrazio la senatrice Silvia Barbieri. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti, Lega Nord-Per la Padania indipendente e dai banchi del Governo*). Credo che il termine «frusta» non si addica alla senatrice, ma è il termine parlamentare che si usa in questi casi. Ringrazio la senatrice perchè è stata il simbolo di una maggioranza compatta, ma anche dolce, una maggioranza come quella che vuole essere l'Ulivo. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti. Molte congratulazioni*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1706 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*



Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	165
Senatori votanti .....	164
Maggioranza .....	83
Favorevoli .....	164

**Il Senato approva.** (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea per i prossimi giorni e per la ripresa dopo la pausa natalizia.

Nel corso di questa settimana le sedute si svolgeranno nella mattinata e nel pomeriggio di domani (dalle 9,30 alle 10,45 e dalle 16 alle 20,30); nella mattinata e nel pomeriggio di venerdì (dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 20,30) e nella mattina di sabato, se necessario, dalle 9,30 alle 13.

Gli orari di chiusura delle sedute potranno essere modificati dalla Presidenza in relazione al concreto andamento dei lavori.

Gli argomenti da esaminare sono, in primo luogo, i decreti-legge trasmessi dalla Camera dei deputati, cui si aggiunge la delega su Schengen.

Domani l'ordine del giorno prevederà il decreto sulle quote-latte, gli eventuali presupposti di costituzionalità su diversi strumenti di urgenza, la delega su Schengen, e i decreti sull'Alitalia, sulla Corte dei conti e sul Giubileo.

Seguiranno, nella giornata di venerdì, i decreti sul settore aeroportuale, sulla criminalità organizzata, sugli obblighi contributivi, sulle segreterie comunali e sull'emittenza radiotelevisiva.

L'ordine suddetto potrà essere cambiato in relazione al concreto andamento dei lavori delle Commissioni permanenti.

Per l'esame di ciascuno dei provvedimenti iscritti nel calendario è previsto un tempo complessivo di due ore, da ripartire secondo i consueti criteri.

Potranno essere presentati in Assemblea, fino a un'ora prima dell'inizio della discussione, gli emendamenti già presentati in Commissione o connessi a modifiche apportate dalla Commissione stessa.

Al decreto sulle quote-latte e alla delega su Schengen, già conclusi in Commissione, gli emendamenti potranno essere presentati entro le ore 20 di questa sera. Di ciò i Gruppi sono già stati informati.

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori, martedì 14 gennaio si riuniranno le Commissioni permanenti. L'Assemblea è stata convocata per il pomeriggio di mercoledì 15 gennaio, alle ore 16, e per la mattina ed il pome-

riggio di giovedì 16 (alle ore 9,30 e alle ore 16,30), per l'esame, in seconda lettura, del disegno di legge costituzionale sulla Commissione bicamerale e per la trattazione delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

Ove se ne verificasse la necessità la Presidenza provvederà, previa informazione ai Presidenti dei Gruppi, ad ulteriori convocazioni dell'Assemblea.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 dicembre 1996 al 16 gennaio 1997.

				– Disegno di legge n. 1545-B – Decreto-legge n. 552 su Federconsorzi, settori agricoli e latte ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati - scade il 22 dicembre 1996</i> )
Giovedì	19	dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30-10,45)	– Deliberazione sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge
»	19	»	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	– Disegno di legge n. 1407 – Delega tutela dati personali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Venerdì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Decreti-legge in scadenza ( <i>se trasmessi dalla Camera dei deputati - scadono il 22 dicembre 1996</i> ):
»	20	»	(pomeridiana) (h. 15-20,30)	– C. 2516 – Settore portuale - scade il 21 dicembre 1996
Sabato	21	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– C. 2528 – Obblighi contributivi
(se necessaria)				– C. 2530 – Corte dei conti
				– S. 1883 – Personale ALITALIA ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
				– C. 2532 – Segreterie comunali
				– C. 2533 – Giubileo
				– C. 2534 – Criminalità organizzata
				– C. 2794 – Proroga emittenza radiotelevisiva (S. 1541-B)

I decreti-legge saranno esaminati dall'Assemblea in relazione ai tempi di conclusione presso le Commissioni permanenti.

Per l'esame dei decreti-legge in scadenza trasmessi dalla Camera dei deputati, sarà ripartito fra i Gruppi un tempo di 2 ore per ciascun decreto.

Potranno essere presentati in Assemblea, fino a un'ora prima dell'inizio della discussione, gli emendamenti ai decreti già presentati in Commissione o connessi a modifiche apportate dalla Commissione stessa.

Mercoledì 15 gennaio	( <i>pomeridiana</i> )	} – Disegno di legge costituzionale n. 1076-B – Istituzione Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ( <i>Seconda deliberazione - Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
	(h. 16-20)	
Giovedì 16 »	( <i>antimeridiana</i> )	
	(h. 9,30-13)	} – Autorizzazioni a procedere
» 16 »	( <i>pomeridiana</i> )	
	(h. 16,30-20)	

Le Commissioni potranno riunirsi a partire da martedì 14 gennaio.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, per quale motivo?

GUBERT. Signor Presidente, ho capito bene oppure c'era da approvare il calendario?

PRESIDENTE. Se non ci sono proposte di modifica il calendario è approvato.

GUBERT. In questo caso, prima di approvarlo volevo far notare: come è possibile approvare un calendario che prevede un termine alle ore 20 quando l'approvazione avviene alle ore 20,30?

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari sono stati già informati.

GUBERT. Ma questo vuole dire presupporre che l'approvazione fosse già avvenuta.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, è solo un termine per la presentazione degli emendamenti.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario*, dà lettura dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 19 dicembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (1545-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine a disegni di legge di conversione di decreti-legge.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (1883) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (...) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Se trasmesso in tempo utile*).

4. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (...) (*Se approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,35).

---

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici  
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 105**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1705. votazione finale.	161	160		160		81	APPR.
002	NOM.	Disegno di legge n.1706. 5a Nota di variazioni.	184	183	2	150	31	92	APPR.
003	NOM.	Disegno di legge n.1706. votazione finale.	165	164		164		83	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato

l'esito di ogni singola votazione



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/12/96 - numero 0105

Pag. 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
BRIENZA GIUSEPPE	F	A	
BRIGNONE GUIDO		C	
BRUNI GIOVANNI	F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F		F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	F
CABRAS ANTONIO	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F
CALVI GUIDO	F	F	F
CAMERINI FULVIO	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	F	F
CAPONI LEONARDO	F	F	F
CARCARINO ANTONIO	F	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F
CARPI UMBERTO	F	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO		C	
CAZZARO BRUNO	F	F	F
CECCATO GIUSEPPE		C	
CIONI GRAZIANO	M	M	M
CO' FAUSTO	F	F	F
COLLA ADRIANO		C	
CONTE ANTONIO	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO		C	
CORRAO LUDOVICO	F	F	F
CORTELLONI AUGUSTO		C	
CORTIANA FIORELLO	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO			F
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	F	F
CRIPPA AURELIO	F	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/12/96 - numero 0105

Pag. 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
CUSIMANO VITO		C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	F	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F
DE CAROLIS STELIO	F	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	F		F
DE LUCA ATHOS	F	F	F
DE LUCA MICHELE	M	M	M
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F	F
DE SANTIS CARMINE		C	
DE ZULUETA TANA	F	F	F
DIANA LINO	F	F	F
DIANA LORENZO	F	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F		F
DONDEYNAZ GUIDO	F	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F		
D'URSO MARIO	F	F	F
DUVA ANTONIO	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F	F
ERROI BRUNO	F	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M
FASSONE ELVIO	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F
FIGURELLI MICHELE	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO		C	
FOLLIERI LUIGI	F	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F	F
FUSILLO NICOLA	F	F	F



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/12/96 - numero 0105

Pag. 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
GAMBINI SERGIO	F	F	F
GAWRONSKI JAS		C	
GIARETTA PAOLO	F	F	F
GIORGIANNI ANGELO	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F
GRILLO LUIGI		C	
GRUOSSO VITO	F	F	F
GUALTIERI LIBERO	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	F	F
LAGO LUCIANO		C	
LARIZZA ROCCO	F	F	F
LAURIA BALDASSARE		C	
LAURIA MICHELE	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	F	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	F		F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M	F	F	F
LORENZI LUCIANO	M	C	
LORETO ROCCO VITO	F	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F
MANCINO NICOLA		P	P
MANCONI LUIGI		F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F
MANZI LUCIANO	F	F	F
MARCHETTI FAUSTO	F	F	F
MARINI CESARE	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F
MASULLO ALDO	F	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F	F



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/12/96 - numero 0105

Pag. 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
PIATTI GIANCARLO	F	F	F
PIERONI MAURIZIO	F	F	F
PILONI ORNELLA	F	F	F
PINGGERA ARMIN	F	F	F
PINTO MICHELE	F		F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI		F	F
PREDA ALDO	F	F	F
PREIONI MARCO		C	
RESCAGLIO ANGELO	F	F	F
RIGO MARIO		F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F
ROBOL ALBERTO	F	F	F
ROCCHI CARLA	F		F
ROGNONI CARLO	F		F
RONCHI EDOARDO (EDO)	F		F
ROTELLI ETTORE ANTONIO		C	
RUSSO GIOVANNI	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F
SALVATO ERSILIA	P	F	F
SALVI CESARE	F	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	F	F
SARTO GIORGIO	F	F	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA		C	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO		C	
SEMNZATO STEFANO	F	F	F
SENESE SALVATORE	F	F	F
SERENA ANTONIO	M	M	M
SMURAGLIA CARLO	F	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/12/96 - numero 0105

Pag. 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
STANISCIÀ ANGELO	F	F	F
TAPPARO GIANCARLO	F	F	F
TERRACINI GIULIO MARIO		C	
THALER AUSSERHOFER HELGA			F
TOIA PATRIZIA	F		F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F
VALIANI LEO	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	F	F
VELTRI MASSIMO	F	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		C	
VIGEVANI FAUSTO	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F
VISENTIN ROBERTO		C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F
WILDE MASSIMO		C	
ZECCHINO ORTENSIO	F		F
ZILIO GIANCARLO	F	F	F

**Disegni di legge,  
trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2531. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia» (1883) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi in maniera tale da consentire alla Commissione di merito di riferire all'Assemblea entro il 19 dicembre 1996.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2745. – CAMO ed altri. – «Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (604-B), *(Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

C. 2794. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI Spa nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonchè per le trasmissioni televisive in forma codificata» (1541-B), *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2888. – «Rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero» (1884), *(Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

MUNDI e CORTELLONI. - «Istituzione in Foggia della Sovrintendenza provinciale per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici» (1879);

POLIDORO, LAVAGNINI, PALUMBO, MONTAGNINO e GIARETTA. - «Emissione di prestiti obbligazionari *bontour* per il finanziamento di iniziative turistiche da parte di enti locali» (1880);

BONATESTA, VALENTINO, MONTELEONE, MULAS, MAGLIOCCHETTI, CASTELLANI Carla, MAGNABÒ e FLORINO. - «Tutela della salute mentale e assistenza psichiatrica» (1881);

POLIDORO, LAVAGNINI, PALUMBO, MONTAGNINO e GIARETTA. - «Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo» (1882).

### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

«Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali, e di adeguamento della disciplina dell'imposta di bollo relativa ai contratti bancari e finanziari» (1878) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Carcarino ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (640).

### Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Tarcisio

Mizzau a Presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano (n. 19).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 gennaio 1997.

### **Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana**

La delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha eletto il senatore Antonio Duva proprio Presidente.

### **Interpellanze**

SALVATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la Guardia di finanza ha istituito un numero di telefono gratuito per raccogliere segnalazioni, anche anonime, di persone sospettate di evadere gli obblighi fiscali o tributari;

che la denuncia anonima si può prestare a interessi e motivazioni non conformi alle necessità di un servizio pubblico di accertamento dell'assolvimento degli obblighi fiscali e tributari;

che in particolare una denuncia anonima infondata può causare alla persona «segnalata» un danno, di immagine se non materiale, di impossibile risarcimento da parte dell'anonimo denunciante,

si chiede di sapere:

quale sia la natura e quale il regolamento del servizio telefonico citato;

quali provvedimenti l'amministrazione abbia adottato al fine di impedire che tale servizio possa diventare il ricettacolo di piccole maldicenze personali, piuttosto che uno strumento di lotta all'evasione fiscale;

quali misure si abbia intenzione di adottare per garantire alla persona ingiustamente accusata la possibilità di rivalersi del danno eventualmente prodotto da una denuncia anonima.

(2-00176)

### **Interrogazioni**

MARTELLI, PACE, DE CORATO, CURTO, CASTELLANI Carla, MULAS, BEVILACQUA, LAURIA Baldassare, GASPERINI, TIRELLI, GUBERT, DI BENEDETTO, PEDRIZZI, BALDINI, PALOMBO, BATTAGLIA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che il 18 ottobre 1996 il senato accademico dell'università «La Sapienza» ha approvato a stralcio una variazione dello statuto del Poli-

clinico Umberto I (articolo 85-bis) che riguarda la posizione dei medici universitari e che prevede: «Ai fini assistenziali tutti i professori di ruolo sono equiparati ai dirigenti di secondo livello; i ricercatori e gli assistenti di ruolo ad esaurimento sono equiparati ai dirigenti di primo livello. Il conferimento dei livelli dirigenziali è decretato dal rettore...»;

che tale norma di fatto consentirà la creazione di 400 nuovi primari oltre i 324 già presenti; la nomina di 150 circa di questi ultimi è stata oggetto di richiesta di rinvio a giudizio della procura di Roma e di rinvio a giudizio della Corte dei conti;

che il 21-25-28 ottobre 1996 si sono svolte le elezioni del preside della facoltà di medicina della Sapienza, concluse il 28 ottobre 1996 con l'elezione del professor Luigi Frati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano perlomeno singolare la promozione di 400 nuovi primari, oltretutto non condivisa, secondo notizie di stampa, dal direttore generale dell'azienda o se ritengano che la promozione faccia parte delle prerogative dell'«autonomia» dell'università di Roma nonostante l'inquietante conseguenza temporale tra le sopradette promozioni e l'elezione del preside di facoltà;

se non ritengano di dover intervenire una volta per tutte affinché la cosiddetta «autonomia universitaria» non porti alla creazione di un vero «Stato» nello Stato.

(3-00565)

BERTONI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con legge 18 novembre 1996, n. 582, di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, si è stabilito che l'IRI deve provvedere al risanamento ambientale dei siti industriali dismessi delle aree di Bagnoli;

che per la gestione delle operazioni di bonifica è stata costituita una apposita «Società Bagnoli»;

che l'articolo 1 della legge citata stabilisce al comma 2 che per la realizzazione del risanamento viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate, attualmente in cassa integrazione, mentre aggiunge al comma 2-bis che per le stesse finalità «può essere utilizzato, nel limite massimo di 22 unità, anche il personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'ILVA tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento»;

che a sua volta, ai sensi del comma 2-ter dell'articolo 1, entrambe le categorie citate sono utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società già esistenti o di nuova costituzione;

che è pertanto evidente che quest'ultima norma attribuisce al personale addetto all'attività di servizio e di manutenzione la stessa posizione giuridica dei cassintegrati, con la conseguenza che la società per la gestione della bonifica è tenuta per legge all'assorbimento, nel numero stabilito, del suddetto personale e non solo dei cassintegrati;



che invece, in un recentissimo incontro, i responsabili della «Società Bagnoli» hanno ufficialmente e inopinatamente comunicato alle rappresentanze provinciali dei sindacati unitari di non essere intenzionati nè nell'immediato nè in futuro all'assunzione del personale addetto all'attività di servizio e di manutenzione;

che, come gli stessi rappresentanti della società non hanno potuto contestare, la formazione professionale acquisita dal suddetto personale durante i lunghi anni di lavoro nello stabilimento dell'ILVA risulta di indispensabile utilità anche durante la bonifica, sia per le operazioni di servizio necessarie negli edifici già in uso, nelle ampie zone di verde esistenti nell'area e nei sedimenti risultanti dalle demolizioni, sia e soprattutto perchè, attraverso l'impiego dei 22 lavoratori, potrà essere assicurata la manutenzione dei numerosi e sofisticati macchinari ancora utilizzabili, in attesa che la società, come si propone di fare, provveda a venderli;

che pertanto la decisione della società di gestione rappresenta una ingiustificata e inammissibile violazione di precise disposizioni di legge, con l'effetto di ledere specifici diritti dei lavoratori e di mettere a rischio la riuscita stessa delle operazioni di bonifica;

che pertanto si impone, a parere dell'interrogante, che i suddetti lavoratori vengano immediatamente assorbiti fin dal prossimo 1° gennaio 1997,

l'interrogante chiede di sapere quali immediate iniziative si intenda assumere per costringere l'IRI e la società di gestione ad assorbire, secondo le citate prescrizioni normative, il personale addetto ad attività di servizio e manutenzione nello stabilimento dell'ILVA.

(3-00566)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la domanda di obiezione di coscienza presentata dal giovane Marco Setti è stata respinta dal Ministero a causa di una denuncia per danneggiamento che il Setti ha ricevuto all'età di 17 anni e che venne ammistiata non dando seguito a nessuna condanna definitiva;

che la sua condotta di vita successiva dimostra che egli non è una persona dedita all'uso delle armi e alla violenza;

che il reato che ha provocato la denuncia non aveva nulla a che vedere con l'uso (regolare o meno) delle armi (articolo 1 della legge n. 772 del 1972),

si chiede di sapere:

se non si ritenga giusto ed opportuno rivedere la formulazione contenuta nei modelli 8/1 e 8/1-bis nei quali l'obiettore deve dichiarare di «...non essere mai stato denunciato...», impedendo così, anche di fronte ad una assoluzione, la possibilità di optare per l'obiezione di coscienza;

le motivazioni che hanno supportato la reiezione della domanda presentata da Marco Setti.

(3-00567)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che all'obiettore di coscienza Fulvio Piccinonno, assegnato, per lo svolgimento del servizio sostitutivo civile, al Ministero di grazia e giustizia di Venezia, non vengono forniti il vitto e l'alloggio; a compensazione del mancato vitto, l'ente ha fornito per un periodo buoni pasto per pranzo e cena;

che con decisione unilaterale all'obiettore è stato poi ritirato il buono pasto per la cena;

che dopo ripetute proteste l'obiettore ha denunciato la situazione ai carabinieri subendo, in risposta, un distacco temporaneo alla sede del Ministero di grazia e giustizia di Treviso;

che questa decisione, operata autonomamente dall'ente, ha determinato l'allontanamento dell'obiettore dalla sede di studi, in contrasto con quanto riconosciutogli dal Ministero (il predetto aveva ottenuto l'avvicinamento a Venezia, città dove frequenta un dottorato di ricerca in matematica);

che il 16 settembre 1999 Fulvio Piccinonno ha presentato domanda di trasferimento al comune di Venezia motivandola con la incapacità dell'ente di fornire vitto e alloggio,

si chiede di sapere:

perchè il Ministero non abbia provveduto al rapido trasferimento dell'obiettore ma abbia aggirato il problema distaccandolo nella sede di Treviso;

perchè il Ministero, sapendo che l'ente non era in grado di fornire vitto e alloggio, non sia intervenuto con una propria ispezione per verificare la situazione denunciata dall'obiettore;

in virtù di quale norma, regola o legge un ente possa distaccare, anche temporaneamente, ad altra sede periferica, venendo meno alla richiesta di avvicinamento alla sede di studi;

perchè, pur essendo trascorso il termine massimo di tre mesi, non venga annullato il provvedimento di distacco temporaneo che, stando alla situazione attuale, rischia di diventare definitivo.

(3-00568)

SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, PERA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il ritrovamento, avvenuto la mattina di domenica 15 dicembre 1996 in una strada di Castelvoturno (Caserta), del cadavere di un cittadino della Costa d'Avorio, Baba Seidu, di 24 anni, ha provocato la forte protesta di numerosi immigrati africani, i quali hanno attribuito la responsabilità dell'accaduto ai carabinieri;

che un folto gruppo di immigrati ha per molte ore impedito alle forze di polizia di avvicinarsi al luogo in cui giaceva il cadavere – lasciando invece avvicinare sia i cronisti che i fotografi – chiedendo nel contempo la presenza e l'intervento di esponenti di organizzazioni umanitarie e di volontariato;

che secondo i manifestanti la morte di Baba Seidu sarebbe in stretta relazione al fermo operato dai carabinieri nei suoi confronti la sera precedente e, sempre secondo le affermazioni dei dimostranti, dal momento del fermo di Baba Seidu non si sono avute più notizie fino al ritrovamento del cadavere;

che i carabinieri conoscevano bene Baba Seidu: era infatti già stato arrestato sia per il furto di un'auto che per possesso di eroina ed era rientrato a Castelvoturno pochissimi giorni prima;

che i carabinieri dal canto loro rifiutano qualsiasi coinvolgimento nei fatti accaduti, ammettendo solamente di avere proceduto a un controllo nei confronti dello stesso, sottolineando che questo sarebbe comunque avvenuto in strada e per la durata di qualche minuto,

si chiede di sapere se, al di là delle indagini della magistratura, e quindi senza violare in alcun modo l'autonomia e la riservatezza delle indagini dalla stessa avviate, i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire in merito alla dinamica dei fatti oggetto della presente interrogazione, e in particolare:

se siano in grado di accertare la presenza – o meno – di Baba Seidu nella caserma dei carabinieri o in altri locali a disposizione dell'Arma nella notte fra sabato 14 e domenica 15 dicembre;

quali siano le risultanze dell'autopsia effettuata sul cadavere di Baba Seidu in merito alle cause della morte e se siano stati riscontrati segni di percosse o di violenze;

se siano inoltre in grado di fornire una ricostruzione certa e documentata dei movimenti di Baba Seidu dal momento in cui è stato fermato, fino alla mattina successiva;

se non ritengano infine di dover svolgere con la più grande urgenza e fermezza tutte le indagini necessarie per pervenire alla esatta ricostruzione dell'accaduto al fine di verificare – ed auspicabilmente escludere – qualsiasi sospetto di coinvolgimento di rappresentanti delle forze dell'ordine nei fatti che hanno provocato la morte di Baba Seidu.

(3-00569)

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo dal Ministero continua la «precettazione» d'autorità degli obiettori di coscienza dopo quelle dell'estate scorsa ritenute del tutto eccezionali;

ribadito che tale modo di procedere, poichè ormai sistematico, nella pratica vanifica gravemente l'attività preparatoria verso i giovani posta in essere con molti sacrifici ed oneri finanziari dalle associazioni del volontariato;

posto in questo quadro la Caritas di Carpi, dopo aver subito undici «precettazioni», ha richiesto per protesta la sospensione della sua convenzione con il Ministero della difesa,

si chiede di sapere:

per quali motivi continui la precettazione degli obiettori;

quali misure si intenda adottare per porre termine a questa pratica non accettabile.

(3-00570)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SARTORI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* –

Premesso:

che le lavoratrici della GAT srl con sede in Roma, via Monterone 4, e stabilimento a Vicovaro, via Mameli 6, dal mese di maggio 1996 non percepiscono alcuna retribuzione per le prestazioni svolte;

che il giorno 12 settembre 1996 presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma è stato sottoscritto dalle parti un accordo per la restituzione rateale dei crediti da lavoro maturati a quella data;

che di tali crediti l'azienda ha corrisposto solo la prima rata, per di più in ritardo, e null'altro;

che a difesa dei crediti maturati i lavoratori interessati hanno richiesto ed ottenuto decreti ingiuntivi dalla pretura di Tivoli, non onorati dall'azienda;

che a presidio dei macchinari dal giorno 4 ottobre 1996 i lavoratori hanno attuato l'assemblea permanente durante la quale si sono verificate gravi provocazioni (già oggetto di interrogazioni alla Camera e al Senato);

che il giorno 12 novembre 1996 le lavoratrici hanno attuato il pignoramento dei macchinari dello stabilimento e contestualmente hanno sospeso l'agitazione, rendendosi disponibili ad incontrare l'azienda e a riprendere la produzione;

che il giorno 21 novembre 1996 su convocazione dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione le lavoratrici e le organizzazioni sindacali hanno ribadito le loro posizioni e preso atto dell'ingiustificata assenza dell'azienda;

che lo stesso giorno 21 novembre 1996 le lavoratrici hanno ricevuto lettera di contestazione disciplinare dove si contestava l'avvenuta decadenza del rapporto di fiducia in seguito alla decisione delle lavoratrici di rivolgersi alla magistratura per difendere i propri crediti di lavoro e dove si preannunciavano provvedimenti disciplinari; le lavoratrici rispondevano in termini contrattuali con le proprie giustificazioni;

che in data odierna le lavoratrici stanno ricevendo lettere di licenziamento in tronco come provvedimento disciplinare, non ritenendo l'azienda valide le giustificazioni delle lavoratrici; naturalmente i licenziamenti verranno impugnati presso le sedi competenti;

che i lavoratori licenziati risultano coloro che hanno osato rivendicare i propri diritti per via giudiziaria, vista l'impossibilità di addivenire ad un accordo presso la sede dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, e tutte le iscritte alla FILTEA-CGIL di Roma,

l'interrogante chiede di sapere se il diritto delle lavoratrici in questione di rivolgersi alla magistratura per ottenere le regolari retribuzioni maturate dal maggio 1996 ad oggi sia ritenuta giusta

causa per il licenziamento in tronco e che cosa il Ministro del lavoro intenda fare al riguardo.

(4-03477)

FOLLONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'opinione pubblica italiana in questi ultimi giorni è scossa da notizie gravi e preoccupanti sullo sfruttamento sessuale dei minori;

che l'arresto all'aeroporto di Fiumicino del cambogiano Cao Leng Hout, sospettato di far parte di una rete di pedofili, pone inquietanti interrogativi sulla prostituzione minorile e sulla tratta di minori;

che l'Italia è uno dei paesi che ha ratificato, con la legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, affermando che gli Stati, come nota l'articolo 19, adotteranno ogni misura appropriata di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per proteggere il fanciullo contro qualsiasi forma di violenza, danno o brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, inclusa la violenza sessuale;

che le cronache di questi ultimi giorni hanno messo in luce che anche in Italia potrebbe esistere una rete di sfruttamento dei minori, vittime di pedofili legati anche ad agenzie organizzate per il traffico dei bambini,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga:

di intervenire al più presto per sostenere l'approvazione delle varie iniziative legislative presentate;

di procedere alla costituzione di una commissione ministeriale per l'infanzia;

di intervenire inoltre per far sì che nella legge finanziaria le scelte per la politica dell'infanzia siano adeguatamente supportate da idonei finanziamenti che mettano Stato, regioni ed enti locali in grado di svolgere un'azione efficace di prevenzione e controllo per la salvaguardia dei diritti dei minori.

(4-03478)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella mattinata di ieri, 17 dicembre 1996, un improvviso incendio si è sviluppato nei locali del conservatorio di musica «Fausto Torrefranca» di Vibo Valentia;

che l'incendio ha rischiato di recare danni alle persone;

che solo l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha evitato danni ben più gravi;

che la struttura, da anni, versa in condizioni di degrado, le amministrazioni comunali che si sono succedute non avendo mai provveduto a renderla più agibile;

che l'edificio manca di aule, servizi igienici essenziali e uscite di sicurezza;

che il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante «Attuazione delle direttive nn. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro», all'articolo 3 annovera tra le misure generali a tutela dei lavoratori le seguenti: misure igieniche (lettera *n*), misure di protezione collettiva e individuale (lettera *o*), misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato (lettera *p*);

che l'articolo 5 dispone che i Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, in relazione al tipo di attività, al numero di lavoratori occupati e ai fattori di rischio, adottino decreti nei quali siano definiti criteri diretti a individuare:

misure intese ad evitare l'insorgere di incendi e a limitarne le conseguenze;

metodi di controllo e manutenzione delle attrezzature e degli impianti;

criteri per la gestione delle emergenze,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare le opportune iniziative per rendere più agibile la suddetta struttura, al fine di garantire una maggiore tutela sui posti di lavoro anche in ordine a quanto stabilito dalle direttive CEE.

(4-03479)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che la trasmissione «I grandi processi», condotta da Sandro Curzi e Franca Leosini su Rai Uno, si occupa solo ed esclusivamente del dibattito che segue la trasmissione delle *fiction* sui grandi eventi processuali curata dall'organizzazione del dottor Pace avvalendosi della collaborazione di «esterni» (lavoratori con contratto a tempo determinato o con contratti di collaborazione autonoma) e di «interni» (dipendenti dall'azienda radiotelevisiva di Stato);

che due degli autori dei dibattiti, oltre a Curzi e alla stessa Leosini, Oreste Radi (compenso lire 3.000.000) e Valerio Jalongo (compenso lire 3.000.000), dovrebbero avere il compito di redigere la scaletta del programma con gli interventi e le domande da fare agli ospiti presenti in studio;

che in realtà però gli ospiti, che di volta in volta vengono contattati ed invitati alla trasmissione, sono pressochè sconosciuti ai due autori poichè la lettura attenta degli atti processuali e la scelta successiva delle persone da invitare in studio sarebbe compito dei signori Maria Chiara Beranek, Ubaldo Palombini, Paolo Santoni, Paola De Martis, tutti programmisti registi;

che la signora De Martis inoltre, contrariamente a tutti gli altri esterni, svolgerebbe anche mansioni di caporedattrice e *factotum* per volontà di Claudio Donat-Cattin;

che similmente un'altra esterna, la signora Daria Colombo, figlia dell'onorevole Vittorino Colombo e moglie del cantautore Roberto Vec-

chioni, al suo primo contratto di collaborazione con la Rai, pur essendo stata impegnata in un'attività autonoma come quella di consulente, utilizzerebbe nella sede Rai una scrivania e un telefono, strumenti riservati a coloro che con l'azienda intrattengono un rapporto di lavoro subordinato;

che dello *staff* della trasmissione fanno parte, a vario titolo, almeno un'altra decina di collaboratori esterni oltre agli interni della Rai stessa;

che la trasmissione, oltre ai giornalisti contrattualisti per l'intero ciclo, ospita anche altri giornalisti esterni, come Mino Fuccillo (compenso lire 5.000.000) e Vittorio Feltri (a titolo gratuito);

che i giornalisti, che per la natura del lavoro che svolgono non hanno autori quando lavorano in redazione, sono soggetti a uno o più autori quando lavorano, come nel caso della trasmissione «I grandi processi», in rete, percependo spesso un doppio stipendio e snaturando l'essenza del lavoro giornalistico stesso;

che il dottor Curzi, che percepisce un compenso di lire 15.000.000 a puntata, contribuisce in maniera rilevante ad aumentare i costi già elevati della realizzazione del programma,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e del caso:

se non ritenga opportuno che si intervenga al fine di verificare la precisa composizione dello *staff* della trasmissione «I grandi processi» in relazione a ruoli e mansioni con relativi compensi percepiti da ciascuno;

se non ritenga opportuno che si verifichi la correttezza e la regolarità dell'attività giornalistica svolta dai giornalisti Rai all'interno della trasmissione;

se, infine, non ritenga doveroso che si intervenga al fine di accertare le spese e i costi complessivi della realizzazione di ogni puntata della trasmissione stessa.

(4-03480)

DE CORATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che sulla stampa nazionale sono apparse, in merito alla pianificazione delle revisioni degli autoveicoli, numerose notizie contraddittorie, si chiede di sapere:

quando verrà concretizzata la pianificazione delle revisioni degli autoveicoli di massa fino a 3,5 tonnellate esclusi quelli per servizio pubblico, per pervenire (alla data ultima della direttiva CEE in materia) al rispetto della tempistica 4-2-2 anni;

quando le autofficine autorizzate con concessione quinquennale potranno iniziare ad effettuare le revisioni e quando verranno resi noti il numero delle imprese autorizzate distinto tra concessionarie di case automobilistiche e consorzi di autoriparatori, la collazione delle stesse e la data dell'atto di concessione;

quale criterio verrà adottato per salvaguardare il cittadino utente da operatori particolarmente sensibili a interessi economici;

quali siano le concessionarie e le officine autorizzate di case automobilistiche, nonchè gli stessi consorzi di autoriparatori in attività come autofficine iscritte al registro imprese autoriparatori.

(4-03481)

DE CORATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da tempo l'Accademia delle belle arti di Brera versa in una situazione di grave crisi;

che nel novembre 1996 il presidente dell'Accademia citata, l'architetto Gae Aulenti, ha denunciato gravi fatti come omissioni nei verbali, avallo di situazioni poco chiare, gestione scorretta da parte del consiglio di amministrazione dei fondi pubblici e privati, chiedendo al Ministero della pubblica istruzione di inviare un ispettore per chiarire la situazione;

che in seguito ad una risposta evasiva del Ministero l'architetto Aulenti ha presentato le dimissioni;

visto:

che le dichiarazioni di irregolarità rese dall'ex presidente architetto Aulenti sono molto gravi;

che non vi è stata una risposta chiara in merito alla questione da parte del Ministero,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai il Ministro in indirizzo non abbia ancora ritenuto di intervenire con provvedimenti adeguati alla gravità della situazione;

se abbia intenzione di aprire un'indagine sulla questione delle presunte irregolarità sollevata dal presidente dimissionario;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere al più presto la situazione di paralisi in cui l'Accademia in oggetto si trova.

(4-03482)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il questore Marcello Carnimeo ha dichiarato che «i milanesi non possono sostituirsi alla polizia», ma ha di fatto ignorato le numerose voci di richiesta d'aiuto da parte dei cittadini delle zone a rischio non inviando pattuglie a presidiare le zone colpite e dimostrando così di non voler fare alcunchè perchè questo non succedesse;

che inizialmente l'obiettivo delle ronde dei cittadini e del sindacato autonomo di polizia era quello di riuscire a richiamare l'attenzione del questore e delle autorità cittadine sulla grave situazione in cui versano diversi quartieri e zone sia centrali sia periferiche di Milano, definibili, senza paura di smentite, «ad alto rischio»;

che il questore di Milano, nonostante le numerose proteste e sollecitazioni da parte dei cittadini milanesi residenti nelle zone a rischio della città e da parte del sindacato autonomo di polizia, invece di mandare in queste vie *camper* della polizia e uomini, ha presentato alla procura della Repubblica, senza che fosse stata



presentata querela da parte di alcuno, una denuncia nei confronti del signor Mannino per la vicenda delle ronde in via Rizzoli;

visto:

che la denuncia di cui sopra è stata archiviata in seguito all'accoglimento da parte del giudice per le indagini preliminari di Milano, Walter Saresella, della richiesta avanzata dal pubblico ministero Stefano Aprile, perchè i raggruppamenti spontanei di cittadini costituitisi senza scopo di lucro al fine di vigilare all'interno delle proprietà individuali o comuni non violano alcun articolo del testo unico di sicurezza; anzi, in base agli articoli 17 e 18 della Costituzione, i cittadini hanno diritto di riunirsi liberamente senza autorizzazione per fini non vietati dalla legge e, come precisato dal pubblico ministero, sono autorizzati dalla legge a vigilare sulla propria incolumità, sui propri beni e su quelli degli altri consociati persino con il mezzo della violenza, sempre che non si possa far ricorso alle forze di polizia,

che da quanto sopra si evince la legittimità e quindi la non punibilità delle ronde, le quali, in mancanza di una risposta concreta e tangibile da parte delle autorità competenti in merito al problema che affligge numerose zone di Milano, legato soprattutto alla presenza di *viados* e spacciatori di droga, si moltiplicheranno al fine della difesa dei propri diritti che, anche se garantiti dalla Costituzione, vengono a quanto pare dimenticati dallo Stato e dalle sue istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali il questore di Milano, nonostante le ripetute proteste e sollecitazioni da parte dei cittadini milanesi residenti nelle zone a rischio, non abbia provveduto a far presidiare queste zone;

per quale motivo il questore di Milano, pur senza che fosse stata presentata alcuna denuncia, abbia ritenuto di dover procedere d'ufficio, denunciando il signor Mannino per minacce, percosse e violazioni dell'articolo 134 del testo unico delle leggi in materia di sicurezza quando era palese che non fosse stato compiuto alcun reato, come infatti confermato dalla recente sentenza in merito.

(4-03483)

LAVAGNINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che la situazione produttiva ed occupazionale del Lazio ha raggiunto un tasso di deindustrializzazione molto alto;

che i dati evidenziano una presenza di una forte fase di restringimento della base produttiva dovuta ai processi di deindustrializzazione, di dismissioni e di crisi;

che tale condizione ha determinato gravi fatti di esasperazione individuale e collettiva, nonchè di disponibilità di offerta nel mercato del lavoro «irregolare»,

si chiede di sapere:

quali misure, fattive o formali, si intenda adottare in Parlamento al fine di determinare urgenti provvedimenti legislativi atti a rendere

celeri le funzioni del comitato tecnico del Ministero del lavoro e dell'INPS;

quali interventi urgenti si intenda effettuare affinché le procedure siano semplificate e accelerate per l'immediata erogazione dovuta alle imprese e ai lavoratori.

(4-03484)

*FILOGRANA. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. –* Premesso:

che si vuole sapere se corrisponda a verità che un istituto di credito di rilevanza nazionale, quale la Banca di Roma, abbia inopinatamente e senza gara o competizione affidato la quasi totalità dei lotti, per i servizi di pulizia delle proprie filiali, ad un consorzio, sotto le cui spoglie, sembra, si nasconderebbe l'impresa di pulizia «La Milanese srl», fortemente indebitata nei riguardi della stessa Banca di Roma,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e come intenda intervenire il Ministro del tesoro, per far sì che la Banca di Roma assicuri trasparenza e correttezza nell'affidamento degli appalti;

se e come il Ministro del lavoro intenda tutelare gli interessi dei lavoratori per la certezza e la garanzia che tale operazione, dai contorni poco chiari, non comprometta i livelli occupazionali, gli stipendi, i contributi e le liquidazioni;

se infine, il Ministro del lavoro non intenda accertare la posizione del consorzio e dell'impresa «La Milanese srl» nei riguardi degli enti previdenziali e assistenziali e i rapporti intercorrenti tra detta società ed il consorzio.

(4-03485)

*PREIONI. – Al Ministro di grazia e giustizia. –* Si chiede di sapere se il provvedimento di trasferimento d'ufficio, per la copertura urgente dei posti vacanti nel tribunale di Verbania, disposto dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, in data 5 dicembre 1996, nei confronti dei signori Lorena Di Martino, Pietro Oribone e Stefania Giannone, sia compatibile con quanto contenuto al punto «4» della circolare prot. n. 1964/S/DG/5929 del 22 ottobre 1996 della Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ed affari generali, come qui di seguito trascritto:

«4. In attesa della conclusione delle procedure sopra ricordate, che assicureranno una maggiore e più adeguata provvista di personale, occorre procedere alla più razionale distribuzione dell'organico effettivo oggi esistente in relazione alle reali e più urgenti necessità, anche per evitare che ogni variazione di organico finisca con il realizzare un mero spostamento di scopertura».

(4-03486)

*PERUZZOTTI . – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e*

*ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* –  
Premesso:

che la società Ferrovie Nord Milano Esercizio spa ha i seguenti compiti: gestisce le principali linee ferroviarie regionali a nord di Milano ed è l'unica concessionaria delle stesse; è incaricata della realizzazione del collegamento di Milano con il nuovo aeroporto di Malpensa 2000 e dei conseguenti interventi previsti sulla linea, da concludersi entro e non oltre il 1998, pena la decadenza dei finanziamenti ottenuti per l'intervento aeroportuale; è uno dei soggetti firmatari dell'accordo con le Ferrovie dello Stato per la realizzazione del servizio ferroviario regionale in Lombardia; ha recentemente sottoscritto l'accordo di programma con gli enti interessati per la realizzazione dell'interramento del tratto esistente nel comune di Castellanza; è l'azienda che nel 1997 gestirà il passante ferroviario di Milano;

che la società Ferrovie Nord Milano Esercizio spa ha come socio unico la Ferrovie Nord Milano spa;

che in data 7 novembre 1996 il consiglio di amministrazione della Ferrovie Nord Milano spa ha approvato, tra l'altro, nuove «procedure generali relative ai rapporti fra capogruppo e società controllate»;

che di fatto tale deliberazione svuota di funzioni il consiglio di amministrazione della Ferrovie Nord Milano Esercizio spa, perchè ad esempio è sufficiente rilevare che le procedure prevedono che il programma triennale della Ferrovie Nord Milano Esercizio spa venga approvato da parte della Ferrovie Nord Milano spa, società capogruppo, e che tale programma costituirà il riferimento per l'impostazione dei *budget* annuali della controllata,

l'interrogante chiede di sapere:

se non debba intendersi nulla, o annullabile, la deliberazione della Ferrovie Nord Milano spa in merito alle funzioni della Ferrovie Nord Milano Esercizio spa e se non si debbano quindi ripristinare i poteri di gestione originari alla Ferrovie Nord Milano Esercizio spa;

se non si siano operate con tale delibera gravi violazioni del diritto societario;

se dietro la delibera della Ferrovie Nord Milano spa non vi siano in realtà motivazioni politiche e interessi particolari che come al solito finiscono per penalizzare gli interessi dei cittadini e dei fruitori dei servizi della società Ferrovie Nord Milano Esercizio spa di tutta la Lombardia.

(4-03487)

*BESOSTRI – Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'interrogante ha appreso attraverso i mezzi di comunicazione di massa che è possibile denunciare, anche in forma anonima, coloro che non rilasciano ricevuta, scontrino fiscale o fatture;

che probabilmente è stata fatta del nuovo servizio 117 della Guardia di finanza una presentazione semplificativa e riduttiva (lasciando in ombra la consulenza ai cittadini), ma non si può ignorare il significato assunto;

che pare all'interrogante che il sistema non sia quello più efficace per educare il cittadino ad esigere che gli importi percepiti per beni e servizi siano fiscalmente regolari;

che si ritiene che con iniziative demagogiche di questo tipo si faccia appello ai bassi istinti di sudditi delatori invece che alla coscienza civica di cittadini per combattere il gravissimo fenomeno dell'evasione fiscale;

che lo Stato non può rinunciare a condurre in prima persona la lotta all'evasione;

che le funzioni dello Stato devono essere esercitate con imparzialità e secondo il principio della buona amministrazione e non appaltato alla casualità delle denunce anche anonime;

che l'apertura della linea per le denunce rappresenta una manifesta dichiarazione di impotenza della pubblica amministrazione ed un degrado della moralità pubblica pari a quello degli evasori;

che non si vorrebbe che le valanghe di telefonate di denuncia diventino pretesto per aumentare gli organici di un'amministrazione già pletorica ed inefficace;

che si ritiene l'iniziativa preoccupante in quanto ulteriore segnale di una pubblica amministrazione incapace di funzionare in delicati settori quali la giustizia, l'ordine pubblico ed il fisco senza l'apporto di collaboranti esterni, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sarebbe molto più efficace consentire ai cittadini di detrarre, almeno in parte, tutte le spese documentate per beni e servizi non voluttuari;

se siano state date precise istruzioni per un esame non casuale od arbitrario delle denunce con criteri predeterminati; se non si ritenga necessario escludere ogni forma di segnalazione anonima;

quali serie iniziative si intenda, invece, avviare per combattere l'evasione fiscale consentendo detrazioni di spese documentate e controlli incrociati e prevedendo che l'evasore debba perdere tutti i benefici ottenuti in base alla dichiarazione di redditi infedele e non soltanto pagare il maltolto (condoni permettendo);

se non si ritenga contraddittorio, a fronte della massiccia evasione, fare riferimento in diverse disposizioni della legge finanziaria ai redditi dichiarati, quale confine tra ricchi e poveri, invece che tra evasori e non evasori.

(4-03488)

**BUCCIERO.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'abnorme insufficienza dell'organico degli agenti di polizia penitenziaria costringe questi ultimi a turni di lavoro massacranti, straordinari eccessivi, ferie non godute, eccetera;

che naturale conseguenza di ciò, unitamente alle specificità di un lavoro delicato e pericoloso, sono le diffuse ovvie infermità di natura psichica e psicologica che colpiscono gli agenti;

che anche alcuni agenti in servizio presso la casa circondariale di Bari ebbero ad assentarsi per tali infermità, documentate da opportune certificazioni mediche;

che la commissione medica ospedaliera accertò l' idoneità al rientro in servizio dei singoli agenti; fatto sta che all'interrogante risulta che nel settembre 1995 la prefettura di Bari procedeva alla revisione della patente di guida dei suddetti agenti, in quanto la loro infermità era ritenuta (benchè ormai accertata invece la loro assoluta idoneità al rientro in servizio dalla commissione medica ospedaliera) pregiudizievole alla idoneità alla guida di autoveicoli;

che tale tentativo della prefettura (solo tentativo in quanto era confermata l' idoneità alla guida) pare fosse stato sollecitato dalla direzione della casa circondariale, forse per arginare e contrastare le assenze che, in carenza d'organico degli agenti, avrebbero creato ulteriori problemi di organizzazione;

che gli agenti, sottoposti a revisione di patente, chiedevano, ai sensi della legge n. 241 del 1990, di accedere ai documenti posti a base del procedimento prefettizio;

che la direzione della casa circondariale di Bari pare abbia opposto un rifiuto motivandolo con il divieto posto dall'articolo 15 della legge n. 241 del 1990;

che al contrario la prefettura di Bari, più correttamente, rilasciava copia della richiesta documentazione dalla quale emergeva che il direttore del carcere aveva sollecitato quel comportamento della prefettura in forza di una pretesa circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - provveditorato regionale di Bari, n. 21095/S.G. del 18 luglio 1995, che a sua volta richiamava la circolare ministeriale n. 3383/5833 del 16 marzo 1994, protocollo n. 57726/1.1,

si chiede di sapere;

in base a quale interpretazione il direttore del carcere abbia rifiutato di rilasciare copia della richiesta documentazione di cui in premessa;

se le circolari innanzi richiamate dispongano o meno in materia di revisione della patente di guida;

ove tali circolari nulla dispongano in merito, come intenda procedere il Ministro in indirizzo nei confronti di chi non pare abbia usato correttamente del suo ufficio, inventando norme per intimorire e vessare quegli agenti di polizia penitenziaria della cui alienante esistenza nessuno tiene conto e nei confronti dei quali nessuno mostra un minimo di gratitudine;

se il Ministro in indirizzo ritenga corretto o inutilmente dispendioso procedere a visita medica per revisione di patente di guida dopo che una commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare abbia invece accertato la totale assenza di infermità.

(4-03489)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nella seduta del 7 giugno 1996 il consiglio comunale di Modica (Ragusa) ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Considerato che le tariffe degli estimi catastali delle unità immobiliari non corrispondono alla realtà di mercato presente nella nostra città e che anzi, in molti casi, le stesse risultano superiori del 150 per cento, in ta-

lune situazioni, al valore dell'immobile stesso; ritenuto verosimilmente che le stesse siano state individuate senza avere espletato una qualsiasi indagine di mercato atta a verificarne il giusto valore commerciale delle unità immobiliari presenti sulla nostra piazza; verificato che ciò comporta degli oneri gravissimi alle imprese locali e alla collettività stessa; che dovendo fare riferimenti a tali tabelle è costretta ad indicare cifre altissime non corrispondenti affatto alle reali compravendite effettuate, con gravi ripercussioni per quanto riguarda le aliquote ICI e quelle dei trasferimenti immobiliari; atteso che al momento della entrata in vigore di tali estimi nessuno si è preoccupato di analizzarli in stretta relazione e connessione con i valori commerciali della piazza locale e quindi in tal senso rettificarli, chiede agli eccellentissimi destinatari del presente ordine del giorno di farsi promotori di un'azione di revisione accurata ed equa delle attuali tariffe catastali intervenendo presso gli uffici finanziari preposti affinché le stesse vengano adeguate alla realtà di mercato presente nella nostra città; auspica che nelle more di tali revisioni vengano intrapresi opportuni provvedimenti tesi alla eliminazione di tale situazione vessatoria.»;

che il Ministero delle finanze, dipartimento del territorio-servizio tecnico III, in data 6 agosto 1996 ha inviato all'ufficio tecnico erariale di Ragusa, e per conoscenza al comune di Modica, una lettera (protocollo n. C3/1427) avente per oggetto le tariffe d'estimo catasto fabbricati con la quale si richiedeva di valutare se le lamentele rappresentate nell'ordine del giorno del consiglio comunale di Modica avessero fondamento e, in caso positivo, di adottare quanto di competenza per risolvere le eventuali anomalie anche durante le fasi lavorative della revisione degli estimi,

l'interrogante chiede di sapere:

se abbiano un fondamento le lamentele rappresentate dal consiglio comunale di Modica e quali siano le risultanze;

se in sede di revisione degli estimi siano state valutate positivamente;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza per accogliere le richieste presentate dal consiglio comunale di Modica.

(4-03490)

RECCIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'avvocato Ruggiero Simeone di Aversa (Caserta) veniva collocato a riposo in seguito ad istanza *ex lege* n. 336 del 1970, con decorrenza 10 settembre 1979, quale insegnante elementare di ruolo alle dipendenze del provveditorato agli studi di Caserta con 34 anni di servizio più 7 riconosciutigli ai fini del trattamento pensionistico, per un totale di 40 anni;

che conseguentemente l'ENPAS gli corrispondeva la complessiva somma di lire 17.413.565 a titolo di indennità di buonuscita in base a 41 anni di servizio utili;

che con delibera della giunta regionale della Campania n. 3414/86 veniva inquadrato, ora per allora, nei ruoli del personale regionale con decorrenza 1° aprile 1972;

che con successiva delibera n. 1700/90 la stessa giunta regionale prendeva atto del suo collocamento a riposo disposto dal provveditore agli studi di Caserta e, conseguentemente, la regione invitava la direzione provinciale del tesoro di Caserta a sospendere, a decorrere dal 1° novembre 1990, l'erogazione del trattamento di quiescenza predisposto dall'amministrazione scolastica in favore del Simeone ed a corrispondergli il trattamento provvisorio di pensione a carico della CPDEL sulla base di 40 anni di servizio utili;

che l'INPDAP - gestione ex ENPAS - di Roma, con nota del 5 maggio 1994 diretta all'INPDAP - gestione ex INADEL - di Napoli e, per conoscenza, all'interessato, nell'intento di recuperare la quota di liquidazione del premio di servizio spettante al Simeone, dichiarava di dover provvedere, ai sensi della legge n. 523 del 1954, alla ricongiunzione dei servizi dallo stesso prestati, senza evidentemente riflettere che in conseguenza di tale ricongiunzione il Simeone medesimo si sarebbe venuto a trovare in credito verso l'Istituto stesso, il quale, infatti, successivamente non dava più seguito alla sua dichiarazione d'intenti;

che il Simeone, intanto, tratteneva per sè la somma di lire 4.643.450 liquidatagli quale premio di servizio, in acconto sul maggiore importo dovutogli a seguito della riliquidazione dell'indennità di buonuscita che l'INPDAP era obbligato a corrispondere, senza peraltro adempiere a tale obbligo;

che, risultati vani i numerosi solleciti inoltrati all'INPDAP dall'interessato, questi sporgeva denuncia penale, per la quale veniva richiesta l'archiviazione per mancanza di elementi comprovanti la fondatezza dell'ipotesi di reato, dal momento che la mancata risposta da parte dell'Istituto alle legittime istanze del denunciante sarebbe da attribuirsi ad obiettive difficoltà incontrate nella trattazione della pratica a causa del trasferimento degli uffici dell'amministrazione da una sede all'altra (si pensi peraltro che tali difficoltà sono durate per ben due anni);

che, nonostante risulti evidente l'omissione di atti dovuti con notevole nocumento per l'interessato (che ha proposto opposizione affinché le indagini fossero proseguite) e conseguente vantaggio patrimoniale per l'ente, appare estremamente arduo ottenere chiarimenti sulla vicenda e sulle irregolarità ed illiceità verificatesi;

che, anzi, l'INPDAP trasmetteva al Simeone la nota dell'11 marzo 1996 con la quale determinava nuovamente la sua indennità di fine servizio sulla base di 34 anni anzichè 41, escludendo arbitrariamente ed immotivatamente dal computo i 7 anni di abbuono *ex lege* n. 336 del 1970 e disponendo, di conseguenza, il recupero della somma di lire 2.509.520;

che tale provvedimento veniva impugnato dal Simeone con ricorso gerarchico del 29 marzo 1996 al consiglio di amministrazione dell'INPDAP e che dal momento che il ricorso in questione non è stato più evaso, ed essendo scaduti i termini per l'impugnativa

dinanzi al TAR, l'interessato è stato costretto a proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica;

che, nonostante i reiterati tentativi dell'interessato di conoscere lo stato della pratica relativa al ricorso straordinario *de quo*, l'INPDAP non ha dato alcuna risposta al riguardo;

che, attese le numerose istanze dell'interessato di ottenere nelle varie sedi competenti, sia giudiziarie che amministrative, chiarificazioni circa l'accaduto e soddisfazione delle proprie ragioni – tentativi rimasti finora disattesi – e vista la manifesta illegittima attività amministrativa condotta con sviamento di potere e con fine diverso da quello del soddisfacimento dell'interesse pubblico, appare evidente il grave pregiudizio subito dal Simeone,

si chiede di sapere quale iniziativa si intenda assumere circa la vicenda *de qua* ed in particolare circa la condotta tenuta dall'INPDAP – gestione ex ENPAS – sulla pratica dell'avvocato Simeone, al fine di accertare definitivamente la posizione del medesimo e le ragioni che egli vanta.

(4-03491)

VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il presidente dell'IRI, Tedeschi, nel tentativo di far recuperare all'ente un improbabile ruolo di forza motrice dello sviluppo industriale, ruolo che nel Sud è clamorosamente fallito negli anni Settanta e Ottanta, ha candidato l'istituto a svolgere la funzione di «agenzia – *holding*» per la promozione economica del Mezzogiorno;

che secondo Tedeschi solo l'IRI sarebbe in grado di garantire l'unitarietà di indirizzo e l'organicità dell'intervento e di aiutare le amministrazioni locali a definire e a gestire progetti complessi che richiedono rilevanti capacità sistematiche;

ritenuto:

che – a prescindere dalla dimostrata incapacità dell'IRI di progettare e realizzare linee di politica industriale organiche e coerenti, incapacità accresciuta dall'attuale assetto organizzativo e finanziario dell'Istituto – la proposta di Tedeschi appare frutto di una visione strategica superata, ossia quella di uno sviluppo programmato «dall'alto»;

che, viceversa, – come è stato affermato – per il Mezzogiorno occorre puntare sullo sviluppo «dal basso» utilizzando risorse nazionali e soprattutto i finanziamenti europei, e coordinando tutti gli interventi attraverso la «cabina di regia» istituita presso il Ministero del bilancio,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine a tale fondamentale questione e quali iniziative esso intenda assumere per dare risposte di ampio respiro ai problemi dello sviluppo del Sud.

(4-03492)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1996 è stata pubblicata una disposizione del Ministero della sanità in base alla quale i far-



maci contenenti amfepramone, fendimetrazina, fenfluramina, dexfenfluramina possono essere assegnati in prima prescrizione solo da medici dietologi specialisti in scienza dell'alimentazione o da specialisti in endocrinologia e malattie del ricambio, diabetologia, medicina interna, cardiologia;

che con tale anomalo provvedimento vengono esclusi dalla prima prescrizione alcuni altri medici specialisti, particolarmente competenti, e soprattutto i medici di famiglia, che meglio di ogni altro conoscono i propri pazienti;

che non si tiene inoltre conto della insufficiente distribuzione degli specialisti in alcune zone del paese;

che infine una recente disposizione del Governo inglese ha tolto la limitazione della prescrizione dei farmaci anoressizzanti in quanto con apposita commissione ha concluso per insufficiente evidenza di significativo pericolo per il pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale ragione la prima prescrizione dei farmaci suddetti sia riservata solo ad alcune categorie di medici, inclusi alcuni specialisti non in grado di valutare l'effetto farmacologico;

come mai si escluda dalla prima prescrizione il medico generico, punto di contatto fondamentale per tutti i pazienti;

come mai non si sia tenuto conto dell'inevitabile aumento dei costi per patologie indotte dal mancato trattamento delle obesità.

(4-03493)

COSTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sembra essere in mente di qualcuno la scellerata idea di attivare la procedura della chiusura della pretura di Otranto (Lecce);

che la politica ministeriale di soppressione di alcune preture della provincia di Lecce attua involontariamente un'attività di usurpazione di un servizio vitale per un territorio ove è galoppante la recrudescenza della criminalità, per importazione dall'Albania e da altri paesi del Medio Oriente;

che ciò lede i diritti fondamentali delle popolazioni del Capo di Leuca,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere urgentemente per interrompere – ove esista – ogni pratica tendente alla soppressione delle preture della provincia di Lecce in generale e in particolare della città di Otranto, già capoluogo di Terra d'Otranto, che insieme a Gallipoli è il più importante polo turistico e il più popoloso centro estivo della provincia di Lecce nonché città storicamente simbolo della cristianità italiana ed europea.

(4-03494)

LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e*

*per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con decreto n. 790, ufficio territoriale, area «E», del 6 novembre 1992, il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'Enel spa a realizzare l'elettrodotto «Matera-Santa Sofia»;

che il progetto approvato prevede la realizzazione di una mega-struttura elettrica da 380.000 volt in cavo aereo, lunga 207 chilometri, sul territorio delle regioni Basilicata, Puglia e Campania;

che l'Enel ha avviato la costruzione dell'elettrodotto, realizzato, al momento, per circa l'80 per cento dell'estensione totale prevista;

che da circa tre anni popolazioni e amministrazioni locali, appoggiate dalle associazioni ambientaliste, ed in particolare dal WWF Campania, si oppongono alla realizzazione dell'elettrodotto, evidenziando lo scempio del territorio e del paesaggio, oltre ai prevedibili danni alla salute umana conseguenti alla messa in esercizio dell'opera;

che più volte, sin dalla passata legislatura, parlamentari del Gruppo dei Verdi e di altri Gruppi si sono rivolti al Governo ed a vari Ministri (sanità, ambiente e lavori pubblici) senza ottenere concrete risposte ai quesiti posti in ordine alla realizzazione dell'opera;

che il Ministero dei lavori pubblici ha sempre risposto alle citate interrogazioni parlamentari affermando che l'opera è stata autorizzata conformemente alla vigente normativa e che non sussistono pericoli di danni alla salute umana in quanto le radiazioni non ionizzanti che si sprigioneranno dalla futura messa in esercizio del realizzando impianto di trasporto dell'elettricità sarebbero conformi ai parametri sanitari fissati dalle organizzazioni scientifiche internazionali;

che tale ultima affermazione è stata costantemente contestata dalle associazioni ambientaliste, anche sulla base del più recente rapporto (n. 95/29) dell'Istituto superiore della sanità (si veda, ad esempio, il n. XII/1996 di «Panda», rivista del WWF Italia, pagina 26 e seguenti);

che dalla lettura del decreto di autorizzazione dell'opera, d'altra parte, si evince immediatamente la violazione della disciplina vigente in materia di sicurezza della circolazione stradale e delle norme comunitarie e nazionali in materia di valutazione di impatto ambientale;

che, infatti, risulta dallo stesso decreto ministeriale di autorizzazione dell'elettrodotto che l'Enel non ha preventivamente acquisito la concessione di cui all'articolo 25, comma 1, del codice della strada, approvato con decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, nè è stato preventivamente espletato l'accertamento tecnico in ordine alla sicurezza dell'opera previsto dal successivo comma 2 del citato articolo 25 per l'attraversamento in cavo aereo delle strade pubbliche (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali) esistenti lungo il tracciato dell'opera autorizzata;

che in secondo luogo l'opera è stata autorizzata in assenza di preventiva valutazione dell'impatto ambientale;

che infatti, come si legge nel decreto di autorizzazione dell'opera, il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto tale procedimento non necessario *ex* articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, essendo stata certificata l'intesa Stato-regioni *ex* articolo 81

del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in data antecedente al 23 agosto 1992;

che il ragionamento giuridico posto alla base della decisione ministeriale è solo formalisticamente ed apparentemente corretto, ma, sostanzialmente, è palesemente contrastante con i più elementari principi giuridici in ordine al rapporto tra ordinamento nazionale e comunitario;

che, infatti, i progetti per la realizzazione di elettrodotti ad alta tensione sono contemplati nell'allegato II alla direttiva comunitaria n. 85/337 e, pertanto, sono sottoposti negli ordinamenti nazionali dei paesi membri dell'Unione europea a preventiva valutazione dell'impatto ambientale qualora le caratteristiche di tali opere, a giudizio degli Stati membri, lo richiedano;

che con l'articolo 2, comma 3, della legge 9 gennaio 1991, n. 91, il Parlamento italiano ha recepito la previsione contenuta nell'allegato II e nell'articolo 4 della citata direttiva comunitaria, prevedendo espressamente che gli elettrodotti ad alta tensione devono essere sottoposti a preventiva valutazione di impatto ambientale, conformemente alla disciplina nazionale vigente (articolo 6 della legge n. 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in materia dal Ministro dell'ambiente nel 1988);

che tuttavia, in data 23 agosto 1992, è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 che, all'articolo 5, esenta dal procedimento di valutazione di impatto ambientale tutti gli elettrodotti per i quali sia stata acquisita l'intesa Stato-regione in materia urbanistica *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in data antecedente;

che in base a tale norma, come si legge espressamente nel decreto n. 790 del 1992, il Ministro dei lavori pubblici ha ritenuto il procedimento di valutazione di impatto ambientale non necessario per la realizzazione dell'elettrodotto «Matera-Santa Sofia»;

che il citato decreto di autorizzazione deve ritenersi illegittimo, così come è illegittima la norma di esenzione contenuta nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

che infatti, al di là della discutibile correttezza di una deroga ad una norma di legge ordinaria (articolo 2, comma 3, della legge n. 9 del 1991) introdotta mediante una successiva norma contenuta in un decreto del Presidente della Repubblica (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992), va denunciato lo stridente contrasto del citato articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 con varie disposizioni della direttiva comunitaria n. 85/337, con conseguenziale violazione dei trattati istitutivi delle Comunità europee, come modificati dall'Atto unico europeo e dal Trattato di Maastricht – che impongono alla Repubblica italiana di garantire nell'ordinamento interno il rispetto della normativa adottata in sede comunitaria – e conseguente ulteriore ed immediata violazione dell'articolo 11 della Costituzione repubblicana;

che, in particolare, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, nell'esentare dall'obbligatorietà di preventiva

valutazione di impatto ambientale – *ex* direttiva comunitaria n. 85/337, articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e articolo 2, comma 3, della legge n. 9 del 1991 – gli elettrodotti ad alta tensione che abbiano acquisito l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 antecedentemente al 23 agosto 1992, contrasta con:

1) l'articolo 2, comma 3, della direttiva comunitaria, in quanto concede un'esenzione dal procedimento di valutazione di impatto ambientale di un'intera categoria di progetti (tutti gli elettrodotti che abbiano acquisito l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 antecedentemente al 23 agosto 1992), mentre tale esenzione potrebbe essere concessa solamente in casi eccezionali e comunque per la realizzazione di singole opere;

2) l'articolo 2, comma 3, lettera *a*), della direttiva comunitaria, in quanto nel concedere tale illegittima esenzione generalizzata non ha verificato la necessità di sottoporre le opere esentate ad una diversa forma di valutazione d'impatto ambientale;

3) l'articolo 3, comma 3, lettera *b*), della direttiva comunitaria in quanto non sono state messe a disposizione del pubblico le informazioni relative all'illegittima esenzione concessa nè sono state rese note le ragioni per le quali l'esenzione stessa è stata concessa;

4) l'articolo 3, comma 3, lettera *c*), della direttiva comunitaria, in quanto non è stata informata – al momento dell'approvazione della norma contenente l'illegittima esenzione, nè al momento dell'autorizzazione dell'opera in assenza di valutazione di impatto ambientale – la Commissione della Comunità europea dei motivi che giustificano tale esenzione, che, inoltre, giammai sono stati comunicati ai cittadini italiani;

che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, in definitiva, consente alla Repubblica italiana di trasporre illegittimamente nel proprio ordinamento interno – seppur in riferimento ai soli elettrodotti ad alta tensione che abbiano acquisito in precedenza l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 – il termine di attuazione della direttiva comunitaria n. 85/337, dando vita ad una situazione costantemente censurata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee;

che va anche notato che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 contiene una paradossale inversione della gerarchia di interessi stabilita dalla Costituzione repubblicana; infatti, nel considerare l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sostitutiva del procedimento di valutazione di impatto ambientale, subordina agli interessi economici del monopolio elettrico privato il prevalente diritto all'ambiente, diritto assoluto di cui, secondo la Corte costituzionale, «ogni cittadino è titolare individualmente e collettivamente» (sentenza n. 210/87) e «non suscettibile di essere subordinato ad altri interessi compresi quelli economici» (sentenze nn. 151, 152, 153 del 1986);

che, d'altra parte, risulta evidente che l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977

è prevista per finalità di esclusiva natura urbanistica e, pertanto, non può considerarsi sostitutiva del procedimento di valutazione di impatto ambientale – previsto per la tutela del bene giuridico ambiente, prioritario rispetto all'interesse pubblico alla tutela dell'assetto del territorio ed inglobante lo stesso – ed in attuazione di obblighi internazionali assunti dalla Repubblica nei confronti dell'Unione europea scaturenti dal principio comunitario di prevenzione, espressamente codificato dal paragrafo 2 dell'articolo 130 R del trattato istitutivo delle Comunità europee, come modificato dall'Atto unico europeo e dal Trattato di Maastricht;

che inoltre è lampante l'inidoneità dell'intesa urbanistica Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 – strutturata secondo una superata concezione autoritaria del diritto amministrativo – a sostituire il procedimento di valutazione di impatto ambientale, strutturato, invece, secondo una moderna concezione dei rapporti autorità-cittadino democratica e partecipata: tra i due procedimenti non sussiste alcuna omogeneità procedimentale, non coincidono i soggetti del procedimento (essendo i cittadini totalmente esclusi nel caso dell'intesa), non coincidono i soggetti pubblici competenti (essendo il Ministro dell'ambiente totalmente estraneo all'intesa);

che è pertanto evidente che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile del 1992 ha esautorato il Ministero dell'ambiente delle proprie competenze istituzionali in materia di valutazione di impatto ambientale *ex* articolo 6 della legge istitutiva n. 349 del 1986;

considerato:

che la realizzazione dell'elettrodotto 380 KV «Matera-Santa Sofia» fa parte di un sistema complessivo di strutture elettriche previsto dal Piano energetico nazionale;

che la costruzione di tale elettrodotto è giustificata dall'Enel spa con l'esigenza di potenziare la rete elettrodottistica dell'Italia meridionale e, in particolare, l'interscambio di energia tra la rete campana e quella lucana, entrambe deficitarie e non autosufficienti;

che l'intera rete di trasporto dell'elettricità sarà modificata a seguito della realizzazione di tale opera unitamente alle altre previste dal Piano energetico nazionale;

che la reale consistenza delle opere elettrodottistiche in corso di realizzazione da parte dell'Enel può essere accertata mediante l'acquisizione, da parte del Ministero dell'ambiente, delle relazioni che la società elettrica è tenuta a trasmettere semestralmente al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato *ex* articolo 4 del decreto ministeriale 25 settembre 1992, che approva la convenzione-tipo *ex* articolo 22 della legge n. 9 del 1991;

che dalla lettura delle citate relazioni sarà evidente l'eventuale interconnessione dell'elettrodotto «Matera-Santa Sofia» con la rete degli elettrodotti esistenti e in corso di realizzazione nell'Italia meridionale e nell'intera penisola;

che principio fondamentale in materia di valutazione di impatto ambientale è quello secondo cui tale procedimento deve considerare preventivamente l'impatto complessivo del progetto sull'ambiente, anche

quando il progetto è parte di un atto di pianificazione approvato con legge statale (si vedano le circolari del Ministro dell'ambiente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1996, pagine 56-59);

che, pertanto, l'intera rete di elettrodotti in costruzione deve essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale;

preso atto:

che il Ministero dei lavori pubblici, in risposta all'interrogazione parlamentare 4-04920 del 23 giugno 1995, non ha chiarito se sia vero che «l'Italia sarà attraversata dalla costruzione di “un'autostrada elettrica” per il trasporto in Grecia di elettricità prodotta dalle centrali nucleari francesi»;

che, qualora tale notizia di stampa risultasse fondata, sarebbe evidente che l'Enel spa, avvalendosi dell'illegittimo contenuto dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, avrebbe pianificato un vero e proprio affare internazionale, trafficando con i paesi balcanici elettricità prodotta da centrali nucleari ed acquistata a basso costo in Francia, ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini italiani,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda annullare il decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 790, ufficio territorio, area «E», del 6 novembre 1992 che autorizza la costruzione dell'elettrodotto «Matera-Santa Sofia», in quanto adottato in assenza delle concessioni per l'attraversamento in cavo aereo delle strade pubbliche, prescritte dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e del procedimento di valutazione di impatto ambientale, obbligatorio *ex* articolo 2, comma 3, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, previa dovuta disapplicazione amministrativa dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 contrastante con la direttiva comunitaria n. 85/337;

se il Ministro dell'ambiente intenda acquisire, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le relazioni sullo stato dei lavori elettrodottistici in corso, che l'Enel è obbligata a trasmettere semestralmente al citato Ministero *ex* articolo 4 del decreto ministeriale 25 settembre 1992, al fine di accertare se sia in atto una pesante modificazione dell'impatto ambientale sull'intero territorio nazionale a causa della realizzazione di opere interconnesse, anche se singolarmente previste dal Piano energetico nazionale;

se, conseguentemente, il Ministero dell'ambiente intenda, previa disapplicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, riappropriarsi delle proprie competenze in materia di valutazione di impatto ambientale delle quali è stato illegittimamente spogliato con la norma citata in relazione a tutti gli elettrodotti che abbiano acquisito ai soli fini urbanistici l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in data antecedente al 23 agosto 1992;

se risulti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che l'Enel spa abbia intenzione di acquistare energia elettrica da vendere alla Grecia e se tale operazione commerciale sia consentita dalla vigente normativa;

se al Governo ed ai Ministri interrogati risulti che tale operazione commerciale sarà realizzata mediante la costruzione di un'«autostrada elettrica» che attraversa l'intera penisola (con la costruzione di vari elettrodotti in cavo aereo da 380.000 volt, interconnessi tra loro ed estesi dal confine con la Francia alle coste pugliesi) ed il mare Adriatico (con la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volt in cavo sottomarino esteso fino alle coste albanesi e/o greche);

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali per garantire, nell'ordinamento nazionale, in riferimento alla costruzione degli elettrodotti da 380.000 volt, di competenza statale, il rispetto della direttiva comunitaria n. 85/337, al fine di non violare gli obblighi assunti dalla Repubblica nei confronti dell'Unione europea e non esporre l'Italia ad ulteriori condanne da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee;

se il Ministro della sanità intenda avviare una urgente indagine epidemiologica al fine di accertare se nei pressi delle località maggiormente interessate da linee elettriche esista una rilevante incidenza di leucemie infantili ed altre patologie solitamente ritenute, dalle più autorevoli ricerche scientifiche internazionali, conseguenza dell'esposizione umana prolungata al cosiddetto «smog elettromagnetico»;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno proporre al Governo l'adozione di un decreto-legge per obbligare l'Enel spa e le ASL a monitorare l'emissione di campi elettromagnetici a bassa frequenza nei pressi delle località abitate attraversate dagli elettrodotti al fine di acquisire informazioni in materia e salvaguardare la salute umana in caso di superamento degli *standard* di tutela minimi;

se il Ministro dell'ambiente intenda inserire, nell'ambito delle misure di salvaguardia delle aree naturali protette nazionali, specifiche norme che obblighino l'Enel spa a collocare sagome «spaventa falchi» e/o altri appositi dispositivi idonei nei pressi degli elettrodotti esistenti in tali aree naturali, e proporre l'adozione di un decreto-legge che estenda l'obbligo di tali dispositivi a tutti i cavi aerei della rete elettrodottistica nazionale al fine di salvaguardare l'avifauna dalla elevata mortalità conseguente a collisione con linee elettriche ed elettrocuzione;

se il Governo non ritenga paradossale che, mentre con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 è stata illegittimamente esentata da valutazione di impatto ambientale gran parte degli elettrodotti da 380.000 volt in costruzione, con decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1996 è stato approvato l'Atto di indirizzo e coordinamento in materia di valutazione di impatto ambientale, che obbliga le regioni a sottoporre al procedimento, entro il mese di gennaio 1997, gli elettrodotti da 150.000 volt, di competenza regionale, meno dannosi per l'ambiente e la salute umana.

(4-03495)

LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Ministro dei lavori pubblici, con decreto protocollo n. 790, ufficio territorio, area «E», del 6 novembre 1992, ha autorizzato l'Enel

spa a realizzare lavori per la costruzione dell'elettrodotto da 380 KV «Matera Santa Sofia»;

che il progetto approvato prevede la realizzazione di una linea elettrica in cavo aereo lunga 207 chilometri nel territorio delle regioni Campania, Puglia e Basilicata;

che l'opera autorizzata è al momento realizzata per circa l'80 per cento del tracciato progettato mediante la messa in opera di piloni e cavi aerei conduttori;

che la condotta elettrica in cavo aereo attraversa la sede stradale di strade di proprietà pubblica (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali, comunali e di altri enti pubblici);

considerato:

che il codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, vigente alla data di adozione del decreto ministeriale di autorizzazione dell'elettrodotto «Matera-Santa Sofia» (6 novembre 1992), all'articolo 25, comma 1, ha introdotto il divieto di realizzare linee elettriche in cavo aereo in assenza di preventiva concessione dell'ente proprietario;

che i successivi commi 5 e 7 del citato articolo 25 prevedono una sanzione amministrativa a carico dei trasgressori e «la sanzione amministrativa accessoria dell'obbligo, a carico dell'autore della violazione ed a sue spese, della rimozione delle opere abusivamente realizzate, secondo le norme del capo I, sezione II, del titolo VI»;

che dal decreto di autorizzazione non risulta che l'Enel spa abbia acquisito tale concessione;

che pertanto, il citato decreto di autorizzazione è illegittimo e l'opera realizzata non può considerarsi eseguita nel rispetto delle norme poste a tutela della sicurezza della circolazione stradale, non essendo stata rilasciata la citata concessione e preventivamente eseguito l'accertamento tecnico di cui al comma 2 del citato articolo 25,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda:

annullare il decreto di autorizzazione dell'elettrodotto «Matera-Santa Sofia», in quanto adottato in assenza della concessione di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

nelle more dell'adozione dell'annullamento, sospendere immediatamente i lavori in corso per la realizzazione dell'opera;

fornire agli scriventi l'elenco delle strade pubbliche attraversate dall'opera;

promuovere l'applicazione, nei confronti dell'Enel spa, delle imprese esecutrici dei lavori e degli altri soggetti solidalmente obbligati, delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ed, in particolare, della sanzione amministrativa accessoria della rimozione di tutti i tratti di cavo aereo che attraversano strade di proprietà pubblica.

(4-03496)



DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Guidonia Montecelio (Roma) dal 1987 è stata collocata una megadiscarica *ex* articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 che protrae la sua esistenza tramite ordinanze contingibili ed urgenti da ormai nove anni;

che attualmente la megadiscarica ospita i rifiuti di oltre 130 comuni;

che esistono nel territorio della regione Lazio siti idonei e siti precedentemente utilizzati come discariche di rifiuti solidi urbani e che rimangono a tutt'oggi non utilizzati stante l'emergenza rifiuti;

che esiste nella regione Lazio un monopolio dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani facente capo sempre alle medesime società;

che la regione Lazio, dopo molteplici rassicurazioni ai cittadini di Guidonia Montecelio sul ridimensionamento della discarica, continua ad emanare ordinanze che operano in concreto a conservare lo *status quo*;

che in data 9 maggio 1992 ad opera della legione della Guardia di finanza veniva redatto verbale di sequestro per quattro motrici e pari rimorchi presso la discarica di Guidonia gestita dalla società Ecoitalia 87;

che tali automezzi trasportavano rifiuti provenienti dai comuni di Riccione, Cattolica, Misano, Rimini ed altri destinati a Caserta;

che tali rifiuti venivano invece con false bolle di accompagnamento scaricati presso l'impianto di Guidonia gestito dalla società Ecoitalia 87;

che l'ordinanza regionale non autorizzava tali comuni a scaricare a Guidonia;

che l'amministratore della società Ecoitalia nel 1992 è stato raggiunto da avviso di garanzia insieme all'attuale amministratore della Ecoitalia 87,

si chiede di sapere:

se non si ravvisino, da parte dei Ministri competenti, gli estremi, stante la gravità delle indagini in corso da parte della magistratura per gli amministratori della società Ecoitalia 87, per revocare l'ordinanza autorizzativa per la gestione della discarica di Guidonia da parte della società Ecoitalia 87;

se non si ravvisi inoltre la scarsa correttezza dell'*iter* autorizzativo delle ordinanze contingibili ed urgenti che si protrae da quasi nove anni;

infine se i Ministri interrogati non ritengano di doversi adoperare per far luce sulla vicenda della discarica di Guidonia Montecelio e cosa intendano fare al fine di evitare ulteriori speculazioni a danno delle amministrazioni comunali e della cittadinanza.

(4-03497)

SERVELLO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la stampa quotidiana continua a dare ampio risalto a vicende che coinvolgono la gestione dell'Accademia di Brera;

che diverse indagini giornalistiche hanno denunciato situazioni di rilievo contabile (patrimonio sottoutilizzato, non manutesto ed in parte non inventariato) e penale («tentativi non riusciti di gestire fondi pubblici e privati attraverso procedure non controllate dal consiglio d'amministrazione»);

che tale istituzione (la più grande oltre che la più importante accademia d'Europa) ha 4.000 studenti iscritti, 187 docenti, un patrimonio artistico di notevole pregio che comprende 600 dipinti, 20.000 tra disegni e stampe e 400 gessi circa;

che il patrimonio immobiliare è impiegato con redditività nulla se si considerano i gravi ritardi e le omissioni di interventi manutentivi e di adeguamento tecnico alla normativa in vigore;

che, nonostante la presenza, in seno al consiglio di amministrazione, di membri di nomina ministeriale e la consapevolezza che ha fatto dichiarare al ministro Berlinguer: «Brera ha problemi come nessun'altra istituzione di quel tipo in Italia. È la più penalizzata da vincoli burocratico-centralisti...», lo Stato continua ad essere «assente» dai propri compiti e dalle proprie responsabilità;

che da Roma arriva l'irrisoria cifra di 800 milioni l'anno che (esclusi gli stipendi del personale) devono servire per pagare tutto il resto: dal riscaldamento al telefono, dalla luce ai libri, al materiale artistico e didattico per gli studenti;

che l'architetto Gae Aulenti, nominata presidente dell'Accademia 13 mesi fa dall'allora Ministro della pubblica istruzione Gian Carlo Lombardi, ha recentemente abbandonato l'incarico (in uno con l'avvocato dottoressa Luchi, uno dei due membri del consiglio di amministrazione voluti dall'Aulenti) chiarendo che «le ragioni delle dimissioni non sono dettate dalle davvero enormi difficoltà derivanti dalla struttura centralizzata che affligge l'Accademia, nè dall'impegno particolarmente assorbente, che avevo previsto ed ero entusiasta di affrontare. Ciò che invece non mi ero aspettata è che neanche un enorme dispendio di energia – quale è quello che ho impiegato – riuscisse a sortire gli effetti sperati, a causa della cronica e perversa abitudine a rimandare decisioni, a non dare esecuzione a quelle faticosamente deliberate, a non ricevere risposte»;

che il direttore dell'Accademia, De Filippi, ha reagito alle accuse della presidente Aulenti ribadendo, anche da parte sua, la richiesta di una ispezione ministeriale, minacciando una guerra di carte bollate ed aggiungendo che le irregolarità «sono solo nella testa dell'ex presidente e imputabili alla sua scarsa conoscenza delle procedure che occorrono per dirigere un ente pubblico. Non sa neppure cosa sia la contabilità erariale: eppure vuole intervenire anche in questo settore e zittire il direttore amministrativo quando le spiega i regolamenti vigenti»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intenda disporre dopo l'accertamento dei fatti citati e delle responsabilità sottese, al fine di promuovere la rimozione degli ostacoli che tutt'ora si frappongono alla regolare funzionalità dell'Accademia (che di recente ha ulteriormente ridotto la frequenza settimanale degli studenti ad un solo giorno);

se si ritenga altresì urgente presentare un disegno di legge governativo di riforma dell'ordinamento delle accademie di belle arti per parificarle alle università e renderle autonome nella gestione.

(4-03498)

D'URSO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 17 dicembre 1996 sui quotidiani nazionali e nei telegiornali Rai e Mediaset si denunciava un episodio accaduto nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale «Loreto Mare» dell'ASL Napoli 1;

che, come risulta dai citati articoli e servizi, in data 6 dicembre 1996 al paziente Carmine Borrelli, degente in neurochirurgia ed in lista operatoria per ernia discale lombare veniva praticata alle ore 12,15 la preanestesia in seguito alla quale veniva trasferito in sala operatoria;

che alle ore 13 l'anestesista di turno si rifiutava di iniziare l'intervento adducendo che lo stesso sarebbe, presumibilmente, terminato dopo le ore 14;

che il citato episodio rappresenta l'ennesima dimostrazione che nell'ospedale «Loreto Mare» l'attività chirurgica di elezione può essere espletata solo nel turno mattutino, cosa questa che determina, inevitabilmente, prolungamento delle degenze e incremento dei costi;

che la presunta carenza di organico addotta dagli anestesisti per giustificare l'accaduto è puramente strumentale in quanto il servizio di anestesia può fare abbondante ricorso al lavoro straordinario;

che l'episodio stesso è gravemente lesivo per la dignità dei pazienti e, pertanto, è stato segnalato al Tribunale dei diritti del malato ed ai dirigenti dell'ASL Napoli 1 dal primario neurochirurgo dell'ospedale «Loreto Mare» e da alcuni suoi collaboratori;

che, nell'ottica della privatizzazione e della gestione manageriale delle strutture sanitarie, non è possibile gestire un ospedale ancorandone i servizi e la produttività a rigidi orari come per altre strutture statali,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in relazione a tale episodio.

(4-03499)

PREIONI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministro di grazia e giustizia ha presentato in data 11 settembre 1996 al Senato un disegno di legge (atto Senato n. 1245) per conferire «delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado»;

che tale disegno di legge, unitamente al disegno di legge n. 399 presentato dall'interrogante in data 16 maggio 1996 ed intitolato «Istituzione del giudice unico di prima istanza», è attualmente all'esame della

Commissione giustizia del Senato, in corso di esame nella fase regolamentare definita di «discussione generale»;

che il relatore Iuliano, in sede di Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio del 26 novembre 1996, si è pronunciato come segue: «La Commissione bilancio è chiamata in primo luogo a valutare se da tali disegni di legge derivino o meno variazioni di spesa o di entrate, ai fini della loro iscrizione all'ordine del giorno durante la sessione di bilancio. In proposito, si fa presente che il disegno di legge governativo attribuisce una delega al Governo per la ristrutturazione degli uffici giudiziari di primo grado secondo il modello del giudice unico, con la soppressione dell'ufficio del pretore. A riguardo, si segnala che la relazione al disegno di legge si limita ad asserire che dall'iniziativa non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato, ma sul punto occorrerebbe acquisire più puntuali conferme da parte del Tesoro ed eventualmente inserire un apposito criterio direttivo della delega. Le stesse considerazioni valgono anche per il disegno di legge di iniziativa parlamentare, che prevede, fra l'altro, la soppressione del giudice di pace»;

che il sottosegretario Macciotta, intervenendo nella stessa seduta della Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio ha dichiarato «di essere favorevole all'inserimento di un criterio direttivo della delega volto ad escludere oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato»;

che nel corso della discussione generale in Commissione giustizia, nella seduta del 17 dicembre 1996, il senatore Meloni ha sostenuto che «nei disegni di legge in esame non si comprende a sufficienza la collocazione e il funzionamento dei giudici di secondo grado, permanendo il rischio di obbligare gli utenti della giustizia a recarsi in sedi territorialmente molto lontane dalle loro residenze»;

che il senatore Bertoni, sempre nella stessa seduta, ha chiesto di «acquisire dal Governo, prima di prendere qualsiasi decisione in materia, un elenco completo delle preture, dei tribunali e delle corti d'appello esistenti sul territorio nazionale, nonchè il quadro organico dei magistrati ad essi assegnati» e lo scrivente, associandosi alle richieste del senatore Bertoni, ha domandato al rappresentante dell'Esecutivo (senatore Ayala) «di fornire anche il quadro degli uffici giudiziari che risulterebbe a seguito della completa attuazione del provvedimento in discussione» e ha ritenuto inoltre indispensabile «avere precise informazioni sui costi che la riforma in discussione farà gravare sul bilancio pubblico»;

che nella medesima seduta il sottosegretario Ayala ha sostenuto che «riguardo alla richiesta del senatore Bertoni in merito alla mappa degli uffici giudiziari, il Governo sarà in grado di fornire un quadro della situazione attuale»; ha ritenuto invece «in merito alla richiesta del senatore Preioni, che sia prematuro prefigurare il quadro futuro degli uffici giudiziari poichè tale materia è appunto l'oggetto della delega, pertanto il quadro sarà chiaro una volta che tale delega sarà esercitata dal Governo»;

che nella relazione allegata alla presentazione del disegno di legge n. 1245 il Ministro proponente ha dichiarato: «Non si provvede

a redigere la relazione tecnica in quanto dall'iniziativa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato»,

si chiede di sapere:

sulla base di quali informazioni date dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero del tesoro, la Ragioneria generale dello Stato abbia potuto riferire «informalmente» alla Commissione bilancio del Senato indicazioni per la formazione del parere reso dalla Sottocommissione per i pareri in data 26 novembre 1996 alla Commissione giustizia del Senato;

quale sia il «disegno» del Governo circa le impugnazioni delle sentenze di primo grado, attualmente di competenza del tribunale, con riferimento al presumibile ampliamento della mole di lavoro gravante sulle corti d'appello, quale intenzione abbia circa le proposte di istituzione di nuove corti d'appello e di nuove sezioni distaccate di corti d'appello e se ciò non comporti costi ed oneri a carico dei contribuenti che il Ministro di grazia e giustizia dovrebbe far conoscere ai parlamentari che si accingono ad esaminare il disegno di legge n. 1245;

se il Ministro di grazia e giustizia, prima di redigere il disegno di legge di istituzione del giudice unico di primo grado, abbia consultato le rappresentanze dell'Avvocatura, ed in particolare del Consiglio nazionale forense e dell'organismo unitario dell'Avvocatura e con quale esito.

(4-03500)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le notizie di stampa evidenziano con sempre maggiore frequenza il pregiudizio che l'Enel andrebbe a subire nell'ambito del rapporto commerciale instaurato con la Nigeria, rapporto che impone, comunque, il pagamento di somme elevatissime ove il prodotto combustibile oggetto del contratto non venisse ritirato;

che si fa, dunque, sempre più pressante l'esigenza, già sottolineata dagli scriventi con precedenti interrogazioni, di idonei interventi finalizzati a scongiurare l'enorme pregiudizio che conseguirà alla politica fin qui adottata dall'Enel,

poichè non è ammissibile che in un momento di grave crisi finanziaria come quella che sta attraversando il paese si sperperi danaro pubblico con tanta sconcertante disinvoltura e senza render conto delle ragioni che sono a monte di certe scelte, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo intendano attivare per evitare che un danno economico di tale entità possa verificarsi provocando inevitabili ricadute sulla collettività.

(4-03501)

PETRUCCI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nell'aprile del 1991 una trentina di aziende calzaturiere stipulava tramite l'Agimpex contratti di fornitura di scarpe per un valore

di 192,7 milioni di dollari con la ditta statale russa Raznoexport, che prevedevano il pagamento sul conto gas-dollari del Credito italiano per l'intero valore della fornitura e quindi senza alcuno scoperto;

che rapidamente veniva dato inizio alla messa in lavorazione della merce in quanto le prime consegne erano previste già a partire dal mese di giugno e pesanti erano le penalità per eventuali ritardi;

che successivamente, nei mesi di giugno-luglio 1991, per difficoltà finanziarie da parte russa, il pagamento veniva definito mediante l'utilizzo di non ben precisate linee di credito del Medio credito centrale;

che le aziende venivano tranquillizzate da assicurazioni in merito alla copertura da parte di importanti fonti governative e dalla SACE, continuando così nel frattempo a spedire merci, il cui valore raggiungeva alcune decine di milioni di dollari ed altrettante venivano immesse nel ciclo produttivo, sempre per non incappare nelle rigide clausole di ritardo nelle consegne;

che il 19 agosto 1991 avveniva il tentativo di colpo di Stato in URSS e come conseguenza subentrava il blocco di tutte le linee di credito;

che tra Governo italiano e Governo dell'Urss veniva redatta una lista di beni di prima necessità per un valore di 1.500 miliardi di lire, la cosiddetta lista Terek, dove erano incluse anche le scarpe;

che in data 19 dicembre 1991 il CIPE deliberava la copertura della linea di credito di 1.500 miliardi di lire, attingendo alla linea di 7.000 miliardi concessi alla Russia per beni di prima necessità;

che passava ancora un mese ed il 10 gennaio 1992 la SACE firmava la copertura della linea di credito dei 1.500 miliardi nel limite del 90 per cento del valore in fattura, con uno scoperto quindi del 10 per cento a rischio del fabbricante;

che tra luglio e settembre 1992 venivano ultimate le consegne dei contratti di fornitura delle calzature;

che nei mesi di luglio ed agosto 1993 alla scadenza delle prime *promissory notes* i russi non pagavano e si cominciava a sentire parlare di loro richieste di ristrutturazione del debito;

che analoga sorte toccava anche alle successive *promissory notes* e si profilava il rischio che le banche finanziatrici chiedessero direttamente alle aziende anche il pagamento della parte garantita dalla SACE;

che solo dopo ripetuti solleciti diretti, nella seconda metà del 1994, la SACE iniziava a rimborsare la parte assicurata, pari al 90 per cento delle forniture; l'operazione andava a compimento nell'aprile 1995, lasciando però aperto l'ulteriore problema dei relativi interessi per ritardato pagamento;

considerato:

che attualmente la questione principale che rimane ancora da risolvere è lo scoperto SACE del 10 per cento pari a circa 20 milioni di dollari per le forniture di scarpe, effettuate tramite l'Agimpex, e che sale a circa 50 milioni di dollari considerando tutti i contratti calzaturieri inclusi nella lista Terek;

che questo mancato pagamento sta pregiudicando la situazione finanziaria delle aziende ed è in gioco la sopravvivenza di imprese calzaturiere che tra occupazione diretta ed indiretta coinvolgono circa 10.000 lavoratori e che in realtà come la provincia di Lucca rappresentano uno dei più dinamici comparti dell'economia locale;

che risulta difficilmente accettabile, anche comprendendo ragioni di convenienza internazionale, che operatori economici privati che si sono fidati di un credito garantito dallo Stato siano chiamati a pagare costi così elevati per la ristrutturazione e il riscadenziamento del debito russo accolto dal Governo italiano;

che nella migliore delle previsioni le aziende in questione non rientrerebbero in possesso di questo 10 per cento prima di 25 anni e nel frattempo cinque aziende hanno già dovuto cessare definitivamente l'attività ed altre saranno obbligate a seguirne a breve l'esempio in assenza di specifico intervento risolutivo da parte del Governo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti per evitare la possibile chiusura di altre aziende calzaturiere e la conseguente perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori, prevedendo il rifinanziamento specifico da parte del Governo, che non ne sopporterebbe gli oneri poichè i relativi costi verrebbero caricati sul debitore russo unitamente al debito originale, dello scoperto SACE del 10 per cento.

(4-03502)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'anno 1994 sono stati espletati i concorsi per i docenti di vari tipi di scuola e in particolare per gli insegnanti della scuola elementare;

che tali concorsi, a cui hanno partecipato circa 30.000 insegnanti, hanno registrato, alla fine del loro *iter*, un numero di vincitori pari a circa un quinto dei partecipanti;

che i suddetti concorsi si sono svolti in tempi diversi da regione a regione e segnatamente prima al Nord che al Sud;

che una tale circostanza ha complicato ancora di più l'assegnazione delle cattedre ed i relativi trasferimenti;

che, ad oggi, vi è una paradossale situazione, segnatamente nel Sud del paese, tale per cui le nomine degli insegnanti non vengono fatte, mentre al loro posto vengono assunti supplenti annuali;

che questo stato di cose è particolarmente allarmante a Napoli e in Sicilia;

che persino le supplenze temporanee sono rese più difficili perchè il decentramento verso i provveditorati dei fondi destinati al pagamento dei supplenti è avvenuto senza nessun controllo e perciò tali fondi sono spesso giacenti in qualche ufficio periferico e non ancora destinati;

che l'interrogante non ignora come la riforma della scuola primaria e secondaria per essere efficace debba essere sostenuta da riforme strutturali che i Governi precedenti non hanno neppure avviato,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire per correggere le più vistose storture del sistema di reclutamento degli insegnanti, quale appunto quella di non immettere in ruolo i vincitori di concorso per poi assumere supplenti temporanei, e correggere almeno in parte una disorganizzazione che, sottoponendo gli alunni ad un cambio di insegnante ogni anno, è un vero danno per il buon funzionamento della scuola italiana e per l'apprendimento dei giovani.

(4-03503)

PETTINATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che dalla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre si apprende che con un decreto del Ministro della sanità si consente di impiegare le proteine di soia per la produzione di insaccati;

che il consumatore, comprando un insaccato del valore di 25/30.000 lire al chilo, troverà qualcosa d'altro il cui valore, per lo stesso peso, non è superiore alle 2.000-3.000 lire;

che non si conosce la percentuale di soia consentita e che il consumatore solo nei salumi preconfezionati può orientativamente sapere che la soia è meno della carne in base all'elenco decrescente degli ingredienti, mentre in quelli da taglio non può saperlo perchè tale elenco non è obbligatorio;

che le proteine di soia trattengono l'umidità che favorisce lo sviluppo di muffe e agenti patogeni dannosi per la salute del consumatore;

che le proteine di soia potrebbero essere estratte anche dalla soia mutata,

si chiede di sapere se non sia opportuno sospendere l'utilizzazione di proteine di soia per gli insaccati fino a che non siano stati fatti gli accertamenti del caso.

(4-03504)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00567, del senatore Russo Spena, sul mancato accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata dal giovane Marco Setti;

3-00568, del senatore Russo Spena, sul trasferimento dell'obiettore di coscienza Fulvio Piccinonno alla sede del Ministero di grazia e giustizia di Treviso;

3-00570, del senatore Guerzoni, sulla «precettazione» d'autorità degli obiettori di coscienza;



*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00566, del senatore Bertoni, sul risanamento ambientale dei siti industriali dismessi delle aree di Bagnoli da parte dell'IRI.

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-01672, del senatore Serena.





